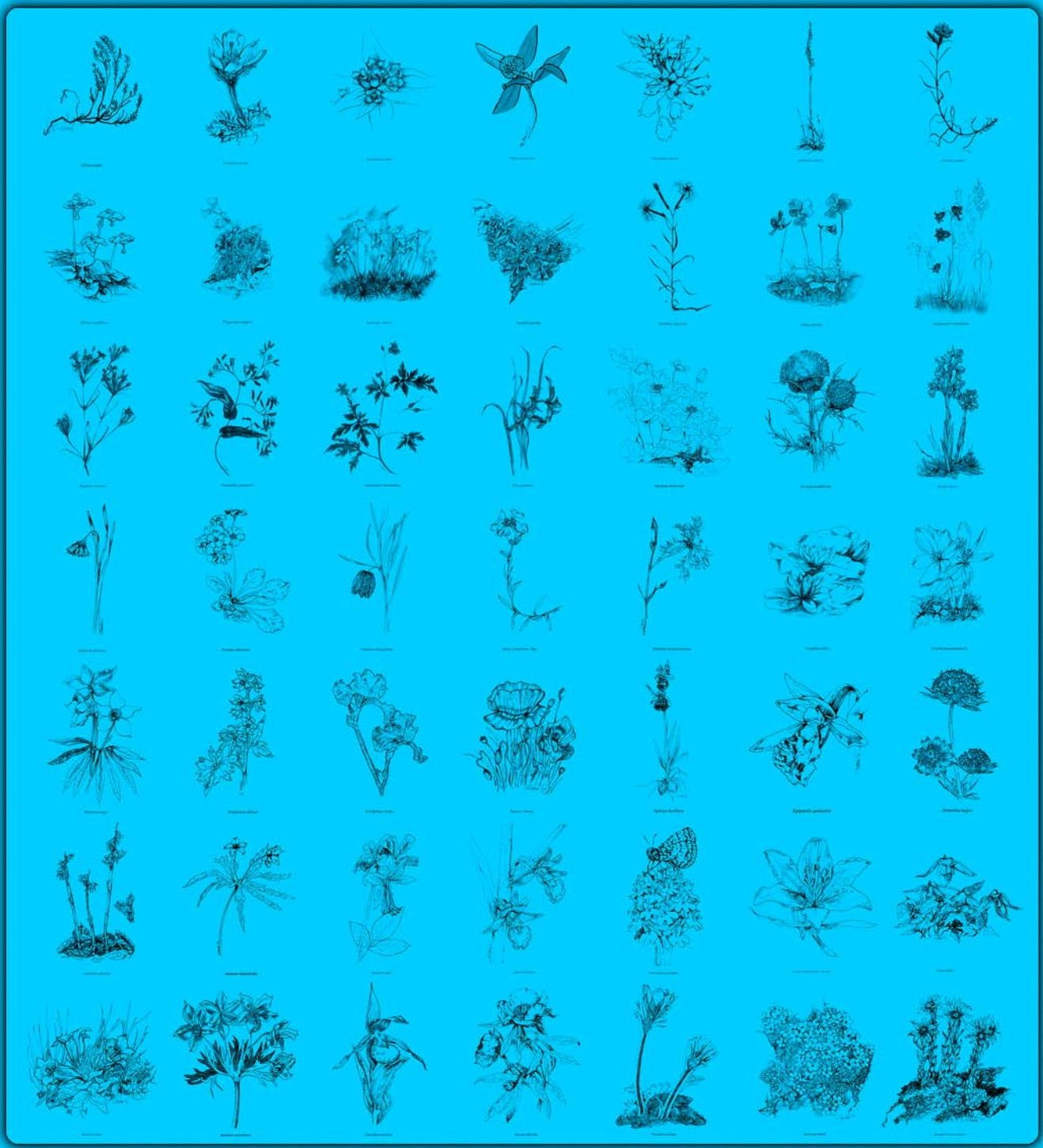
NOTIZIARIO FLORISTICO

GRUPPO
FLORA ALPINA
BERGAMASCA

FAB

1987 - 2017

Anno XXVI n° 52 novembre 2017



Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - BG - TAXE CONÇU - In caso di mancato recapito, restituire all'ufficio di Bergamo CPO, detentore conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

N° 52 - novembre 2017

- Attività del Gruppo		pag.	3
- Editoriale	- 17 ottobre 1987	"	5
- Testimonianze	- 30 anni il FAB è vecchio?	"	6
- Testimonianze	- Fondamenta e muri portanti	"	7
- Testimonianze	- Casa	"	9
- Testimonianze	- Le mie serate al FAB	"	12
- Testimonianze	- Le anime del FAB	"	13
- Testimonianze	- La mia storia	"	16
- Testimonianze	- Il mio incontro con il FAB	"	17
- Testimonianze	- Un bel quadro è fatto di piccole pennellate	"	18
- Testimonianze	- Grazie FAB	"	19
- Testimonianze	- Considerazioni di un socio più che... trentenne	"	20
- Testimonianze	- Ecco i nuovi soci	"	21
- Testimonianze	- Collaborazione FAB-ABB	"	23
- Escursioni	- Scampoli di ricordi di 30 anni di escursioni FAB	"	25
- Escursioni	- Escursioni in amicizia	"	28
- Ricerca	- 30 anni per la flora	"	29
- Ricerca	- Le note di un leader	"	31
- Ricerca	- Taumante	"	32
- Ricerca	- Volo pindarico	"	33
- Ricerca	- Sono Passati molti anni	"	33
- Ricerca	- Dietro le quinte della "Flora vascolare della Lombardia C-Or"	"	34
- Ricordi	- Quelli che ci hanno lasciati	"	37

Tipografia: NOVECENTO GRAFICO s.r.l. - Via Pizzo Redorta 12/A - 24125 Bergamo

Pubblicazione autorizzata con Decreto del Presidente del Tribunale di Bergamo N° 3 del 13-1-01
Direttore Responsabile: Dott.ssa Susanna Pesenti

Per la nomenclatura botanica, salvo diversa indicazione, si fa riferimento a: S.Pignatti, Flora d'Italia, Bologna 1982

www.floralpinabergamasca.net

segreteria@floralpinabergamasca.net

Soci anno 2016: n° 180

Hanno collaborato:

- Marisa Barbagli (supervisione)
- Enzo Bona
- Carmen Celestini
- Giuseppe Falgheri (redazione)
- Germano Federici (supervisione)
- Francesco Fracchetti
- Gabriele Galasso
- Silvana Gamba
- Ornella Gimondi
- Luca Mangili
- Fabrizio Martini
- Veronica Milesi
- Beppe Roncali
- Cesare Solimbergo (redazione)
- Myriam Traini
- Mario Valoti
- Lisetta Vedovati
- Mariangela Vedovati
- Marino Zetti

IL CONSIGLIO DIRETTIVO 2015 - 2017

PRESIDENTE

Cesare Solimbergo	cesare@dreamsky.it	tel. 3283544532

SEGRETARIA

Carmen Celestini	carmen.celestini@libero.it	tel. 035/213665
		tel. 3476431924

CONSIGLIERI

Luca Mangili (Vicepr.)	luca.mangili@gmail.com	tel. 035/593518
Ornella Gimondi	riki53@tiscali.it	tel. 3272470376
Italo Locatelli	locatelli.italo@gmail.com	tel. 3341925606
Valentino Pizzamiglio	ste.pizza@alice.it	tel. 3336688892
Giuseppe Ravasio	ravasio49@tin.it	tel. 3398487738
Myriam Traini	myriamtraini@gmail.com	tel. 3382391166
Marino Zetti	marino.zetti@gmail.com	tel. 3313025856

le immagini tratte da
Joannis Battistae Morandi
Historia botanico-pratica stirpium
Mediolani MDCCXLIV
apparse sul nostro Notiziario dal n° 28

ATTIVITÀ DEL GRUPPO

INCONTRI E ATTIVITÀ SOCIALI

Le serate, salvo diversa indicazione, si svolgono alle ore 20,45 presso la Sala della Biblioteca di Valtesse (BG), via Pietro Ruggeri da Stabello 34

1	DIC	Relazione	A. Avogadri	"Luigi Fenaroli e il Parco di Tavernola"
15	DIC	Incontro sociale		Festa natalizia
19	GEN	Proiezione	R. Ferranti	"Profumi e colori: viaggio nella flora mediterranea"
2	FEB	Proiezione	P. Picco (GBM)	"Qua e là per la Sicilia: l'ambiente naturale e i suoi fiori"
16	FEB	Relazione	E. Banfi	"Intrigo piante-uomo: conseguenze sistematiche, tassonomiche ed ecologiche della domesticazione"
2	MAR	Relazione	F. Mangili	"Ricercati: le specie estinte, anticamente segnalate in bergamasca o con distribuzione lacunosa"
16	MAR	Relazione	G. U. Belli	"Interazioni tra malattie delle piante e vicende storiche"
23	MAR	Assemblea		Assemblea annuale elettiva
6	APR	Presentazione tesi		E. Eustacchio: *Ailanthus altissima* e i prati aridi del fiume Serio B. Valle: I prati aridi del Monte Rai (LC)
15	APR	Escursione		Da San Lucio al Pizzo Formico
20	APR	Relazione	A. Oldrini	I Bonsai: piccoli giganti
29	APR	Escursione		Mte Maddalena (versante sud) BS - Organizzata da ABB
4	MAG	Relazione	R. Olgiati	"Flora alpina: adattamento delle piante all'altitudine"
13	MAG	Escursione		Mte Sornadello - Forcella di Bura - Mte Foldone
18	MAG	Relazione	A. Bincoletto	I tartufi dei nostri territori
25	MAG	Relazione	L. Mangili	Approfondimenti floristici: il genere *Crepis*
1	GIU	Proiezione	D. Pedruzzi	"NATURA: di sé medesima pittrice"
10	GIU	Escursione		Dai Piani dell'Avaro ai Laghetti di Ponteranica - Con ABB
15	GIU	Escursione	Autori Vari	I corti 6 - Brevi sequenze di immagini naturalistiche
30	GIU	Escursione	Extraorobica	30 giu -1-2 lug, Val Venosta

RINNOVO ISCRIZIONI

La quota associativa resta invariata a 35 euro anche per il 2018. Tale quota potrà essere versata direttamente alla Segretaria durante gli incontri periodici oppure sul

c/c postale n° 001022876526 intestato a Gruppo Flora Alpina Bergamasca,
c/o Celestini Carmen, via Crescenzi 82, CAP 24123, Bergamo.

E' possibile anche l'iscrizione on-line consultando l'apposita sezione all'indirizzo www.floralpinabergamasca.net e seguendo le indicazioni.
Il versamento della quota, che comprende anche la copertura assicurativa durante le attività sociali (comprese le escursioni), dà diritto (fino ad esaurimento) ai seguenti regali:
a) una copia del calendario 2018 con immagini dei Soci, da ritirare (non spedibile per posta)
b) una copia del nuovo libro "*30 luoghi verdi del cuore*"
c) solo ai nuovi Soci lo stemma di stoffa recante il logo del FAB da cucire su un indumento o sullo zaino e il distintivo a spilla.
Si ricorda che i familiari di un Socio, regolarmente iscritto, si possono iscrivere pagando solo 20 euro a testa. Ad ogni nucleo familiare spetterà una sola serie di omaggi ed una sola copia del Notiziario FAB.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO

LA MAGLIETTA UFFICIALE FAB

I Soci possono avere, versando alla Segretaria un modesto contributo, una bella maglietta del FAB con il nostro elegante logo, disponibile in varie taglie e colori. Potremo così farci riconoscere durante le nostre escursioni! Chi non l'avesse già, prenda contatti con la Segretaria.

DISTINTIVO FAB

E' possibile ritirare, a fronte di un modesto contributo liberale, il distintivo a spilla FAB.
Come per la maglietta dovete rivolgervi alla Segretaria durante le nostre serate.

APPROFONDIMENTI FLORISTICI

Continua l'impegno di Luca Mangili per preparare le assai apprezzate e preziose "Serate di approfondimento floristico" che hanno il fine di favorire la crescita della cultura botanica dei Soci.
La prossima è il 25 maggio 2018, il genere *Crepis*.

PROGRAMMA GITE 2018 PER I SOCI FAB

Nel calendario delle attività sono inserite le sei escursioni in programma per il 2018. Troverete, con giusto anticipo, tutti i dettagli e le informazioni utili sul nostro sito internet dove verranno indicate anche eventuali variazioni dell'ultimo minuto.

USCITE IN AMICIZIA

Questa formula, nata da una proposta di Luca Mangili, ha avuto molto successo. Alle varie uscite ha sempre aderito un buon numero di soci che hanno apprezzato, oltre all'arricchimento in conoscenza dato dalle spiegazioni di Luca, anche lo spirito di amicizia e di serenità presente nel gruppo.
Vorremmo ricordare che qualunque socio, quando decide di condividere con altri un'escursione, può comunicarlo agli amici del FAB attraverso l'apposito spazio previsto nel nostro sito, oltre che comunicandolo alle serate dei Venerdì. È sicuramente un modo simpatico per rafforzare o far nascere le amicizie.

PUBBLICAZIONI FAB

Sono sempre disponibili copie di alcune delle pubblicazioni realizzate dal FAB.
Le cifre indicate per ogni titolo sono il contributo liberale minimo da versare per poter ritirare una copia.

30 luoghi verdi del cuore	€	10
Flora spontanea della città di Bergamo	"	20
Fiori delle Orobie - 1 Collina e bassa montagna	"	5
Fiori delle Orobie - 2 Gli alberi	"	5
Fiori delle Orobie - 2 Media e alta montagna	"	5
Flora vascolare della Lombardia centro-orientale	"	50

NUOVA FLORA D'ITALIA

L'editore della nuova "FLORA D'ITALIA" di S. Pignatti (ed. Edagricole - New Business Media) ci ha appena comunicato che i soci FAB regolarmente iscritti possono acquistare l'intera opera con lo sconto del 20% (352€ anzichè 440€). Per ulteriori informazioni rivolgetevi alla Segretaria.

17 OTTOBRE 1987

Già dalla copertina avrete intuito che questo è un numero speciale del nostro Notiziario per ricordare che il 17 ottobre di trent'anni fa veniva fondato il FAB (Gruppo Flora Alpina Bergamasca).
Speciale non tanto per le immagini a colori, ma perché abbiamo raccolto le voci dei soci sia della prima ora, che hanno voluto condividere ricordi ed emozioni vissute, che di quelli arrivati da poco, che hanno invece voluto raccontarci l'incontro con questa nostra grande famiglia.
E' quindi un numero più rivolto ai soci ed alla vita sociale, senza articoli di approfondimenti botanici o storici ma con scritti dettati da ciò che le persone hanno vissuto e provato in questi anni.
Non abbiamo voluto elencare quanto realizzato fino ad oggi (escursioni, relazioni, pubblicazioni, ricerche, ecc.) nè raccontare la storia (che trovate sul n° 11/12 del notiziario, quello del decennale) ma capire ciò che abbiamo lasciato nelle persone che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti e alle nostre attività.
Perché questa scelta? Perché stiamo entrando nella fase di un cambio generazionale alla guida del gruppo ed è doveroso che le giovani leve comprendano lo spirito che ha sempre accompagnato il cammino dell'associazione. Se conoscere, far conoscere e studiare la nostra flora spontanea sono lo scopo del FAB, il substrato su cui dobbiamo continuare a crescere è quello formato dai valori di rispetto, stima e amicizia che, da sempre, caratterizzano i rapporti tra i soci.
Il difficile compito di individuare nuove strade e nuovi obiettivi e di trovare le forze per realizzarli richiede infatti di lavorare in totale sintonia e con grande serenità.

Cesare Solimbergo

Penso che i giovani e i nuovi arrivati debbano assolutamente conoscere questa parte dello scritto con cui, nel 2012, Giuseppe Falgheri dichiarava di non ripresentarsi alla presidenza, perchè sintetizza perfettamente ciò che ci distingue da altri gruppi e per cui lui si è speso nei 12 anni da Presidente.

"Cinque buoni motivi per amare il FAB"

1) **Nel FAB si custodisce una preziosa biodiversità**. E la nostra associazione, che indistintamente riunisce tutti coloro che amano i fiori, è certamente arricchita anche dalle persone semplici e timide, che magari parlano poco ma si commuovono tanto davanti alle meraviglie della natura. Frequentando queste persone possiamo davvero capire la profondità dei sentimenti umani e l'importanza di un'amicizia sincera e condivisa.
2) **Nel FAB nessuno ha conflitto di interessi**. In tanti anni ognuno dei Soci che ha speso ha dato ben più di quello che ha ricevuto: ma ovviamente parliamo di denaro o di beni materiali, in quanto invece chi ha messo a disposizione degli altri la sua cultura, il suo impegno, il suo prezioso tempo libero, ha ricevuto in cambio tanta stima e riconoscenza, per non dire affetto e amicizia.
3) **Nel FAB c'è tanta onestà, sia materiale che intellettuale**. In tanti anni non è mai stato denunciato un furto di denaro o di cose: eppure spesso nelle nostre serate regna un po' di confusione e qualche furbo potrebbe approfittarne. E' davvero bello sottolineare questa correttezza morale dei Soci e il senso di tranquillità e di sollievo che ne derivano per quanti devono gestire il gruppo.
4) **Nel FAB si è sempre pronti a dare una mano** a chi attraversa momenti di difficoltà: basta saperlo! Anche io, come tanti altri Soci, ho potuto verificare due anni fa durante la mia malattia il grande spirito di solidarietà, di amicizia, di vero interesse e di affetto che caratterizza da sempre le nostre relazioni sociali e che spesso ha favorito la nascita e lo sviluppo di profondi rapporti interpersonali.
5) **Nel FAB tutti sono capaci di emozionarsi** davanti ad un piccolo fiore e di meravigliarsi di fronte ad un paesaggio naturale. Qui si respira davvero un'aria pulita e non si ha vergogna ad esprimere i propri sentimenti, perchè si è ben consapevoli che ci troviamo con persone che li condividono pienamente. Più volte abbiamo mostrato i nostri occhi bagnati da lacrime di commozione e di felicità per quanto visto e sentito.

30 ANNI: MA IL FAB È VECCHIO?

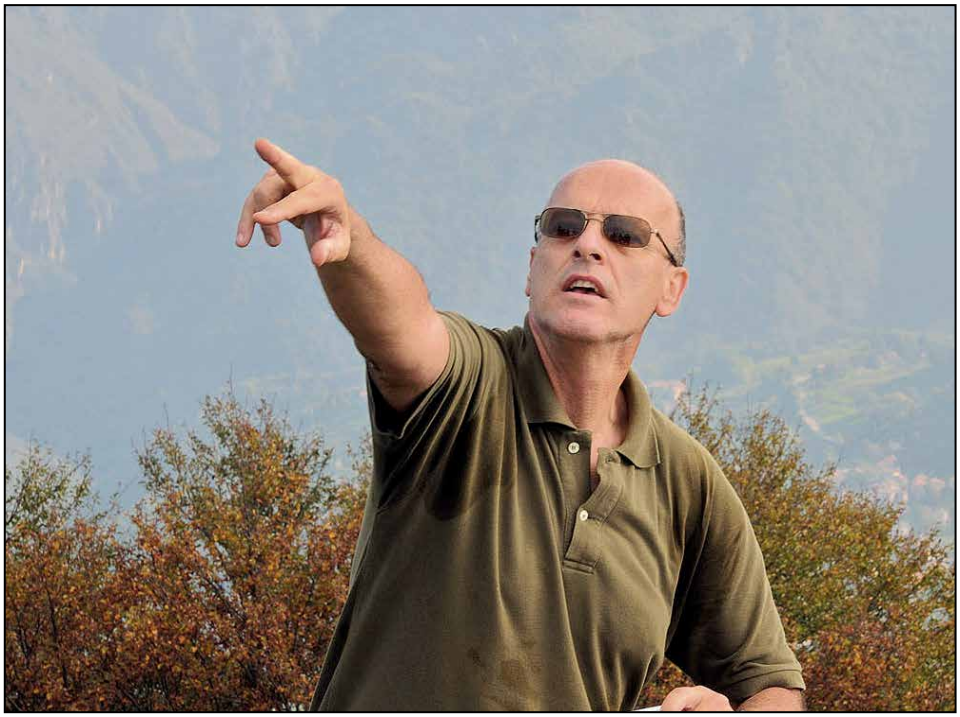
Carmen Celestini

In occasione del pranzo sociale, a fine marzo, avevo scritto su un foglio: "30 anni FAB - Il FAB è cresciuto… il FAB è GRANDE!"
Gli amici hanno riso, ma io sono davvero convinta che il FAB sia "grande", sia per età che per valore.
Nato nel 1987 ad opera di un ristretto numero di appassionati, aperto a tutti, il Gruppo ha visto nel tempo un'adesione sempre maggiore di soci. Lo scorso anno ne ha contati 180, la gran parte dei quali di Bergamo e provincia, ma con una significativa presenza anche di bresciani, milanesi, lecchesi, nonché di altri lombardi. Non mancano le iscrizioni di associazioni, gruppi, perfino di un museo, e ci onora l'iscrizione al FAB di soci lontani (Emilia, Piemonte, Trentino, Sicilia…) e di botanici stranieri (Svizzera, Germania). Nei rapporti con loro, quando le circostanze permettono di vedersi o sentirsi, mi sorprende e mi rallegra sempre il forte senso di appartenenza al Gruppo che manifestano: che bello!
E ripercorrere il cammino compiuto è stupefacente! C'erano, oltre a qualche buon conoscitore di flora spontanea per interessi personali coltivati da autodidatti, un coordinatore scientifico più addentro nel mondo floristico e tanti curiosi mossi dal desiderio di conoscere, se non proprio di imparare.
In sostanza… si è partiti da zero, o poco più! Corsi di base di botanica sono stati proposti ogni anno, per più volte, fornendo ai soci, che li frequentavano in buon numero, i primi elementi di conoscenza, ma hanno, inoltre, alimentato i rapporti tra tutti, anche grazie alle numerose uscite o "lezioni in campo", allora, solo correlate ai corsi.
A questo punto il Gruppo ha preso consistenza e ha cominciato a porsi obiettivi. Sotto la direzione del prof. Ferlinghetti si sono indagate le prime famiglie e si è iniziato a produrre i primi esiti della ricerca con fascicoli fotocopiati per documentare la presenza delle specie di queste famiglie e la loro distribuzione sul territorio.
Nel 2001, valutando che l'indagine relativa alle orchidee spontanee potesse considerarsi sufficiente, si è realizzato il primo libro, che ha visto la luce grazie alla disponibilità dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bergamo. Tale volume è stato spedito a studiosi e istituzioni, oltre che offerto in omaggio dal FAB ai propri soci e distribuito dalla Provincia alle biblioteche di tutto il territorio. L'evento, a mio parere, ha proprio costituito un momento di svolta: il volume, infatti, ha suscitato consensi, anche internazionali, ed è stato in breve esaurito.
Parlare delle pubblicazioni successive richiederebbe un capitolo a parte: non ci si è più fermati e, tuttora, si programmano altre opere, vuoi per fare il punto su specifici territori a lungo studiati e per i quali urge divulgare informazioni che inducano a valorizzarli e tutelarli, vuoi per rispondere a richieste di argomenti non ancora affrontati, come per le erbe commestibili.
Altrettanti paragrafi richiederebbero le serate che spaziano, nell'ambito naturalistico, in una varietà sorprendente di argomenti e di impostazioni, connotate quasi totalmente dai fattori "qualità" e "interesse". Le preziose serate di approfondimento floristico, poi, che Luca appronta con grande impegno e con modalità didatticamente straordinarie, costituiscono un richiamo imperdibile, visto che, oltre tutto, viene concessa la duplicazione delle lezioni a quanti la richiedono. In ciascuno di loro c'è la segreta speranza o la buona intenzione di utilizzarle e di collaborare in modo efficace alla ricerca del Gruppo. Anche se poi, alla prova dei fatti… la ridotta partecipazione alla raccolta di dati è un ricorrente motivo di rammarico da parte dei ricercatori.
E' questo un problema atavico, che rischia di aggravarsi per l'età ormai avanzata di parecchi soci, da tanti anni iscritti e non più nel pieno del loro vigore. Il FAB è cresciuto, è diventato "grande" e anche se mantiene uno spirito vivace e persegue sempre nuovi obiettivi, senza registrare cadute di interesse e di motivazioni, manifesta, però, qualche segno di stanchezza. Ci si ritrova, infatti, a fare i conti, oltre che con problemi di salute o calo di energie, anche con ruoli familiari che impegnano diversamente, magari in modo piacevole, come nel compito di nonni… Ahimè, poi, anche i soci acquisiti negli ultimi anni sono spesso di età avanzata: evidentemente i ritmi frenetici di vita dei giovani e le crescenti difficoltà a risolvere i bisogni primari (lavoro, famiglia, casa, ecc.) non consentono di ritagliarsi spazi per altri interessi.
Un lampo di speranza! Ultimamente hanno fatto il loro ingresso nell'Associazione alcuni giovani motivati e preparati. Questa nuova linfa vitale fa credere che forse il ricambio ci sarà. Lunga vita al FAB"!!!

FONDAMENTA E MURI PORTANTI

Carmen Celestini

In un video ho visto una volta un documento impressionante: in Cina un grande edificio "slittava" sul terreno come avesse le ruote, a causa della mancanza di fondamenta. Case grandi e piccole che collassano e si sgretolano, poi, sono negli occhi di tutti come conseguenze di terremoti per costruzioni realizzate in modo improprio o con materiali scadenti.
Ma il FAB… come è stato costruito?
Certamente chi ha gettato le fondamenta, Claudio Brissoni, primo presidente e co-fondatore del Gruppo, si è preoccupato fin dall'inizio che ci fosse non solo la condivisione di interessi botanici, ma si operasse in modo da conoscere, divulgare, tutelare l'ambiente in un rapporto di amicizia e collaborazione.
Già nella prima stesura dello statuto c'erano obiettivi, organizzazione e quant'altro costituisce la base della Associazione nella sua struttura. I primi passi, ovviamente, non potevano portare a risultati vistosi, ma erano ben chiari lo spirito e la direzione del cammino da compiere. E tanto entusiasmo! Già erano sorti contatti con importanti botanici (Fuchs e Pirola erano suoi "amici", come altri, probabilmente, che noi soci nemmeno conoscevamo) e l'esplorazione del territorio aveva preso, per volontà sua, il carattere di una raccolta di dati quanto più ampia possibile, anche se il responsabile scientifico avrebbe voluto che l'attenzione venisse rivolta solo alle famiglie indagate come prima fase: orchidaceae, amarillidaceae e liliaceae, per la ricerca delle quali si erano pubblicati i primi contributi. Corsi di botanica con molte uscite sul campo, serate e, finalmente, il primo notiziario, con la veste azzurra che tutti conoscete. Era qualcosa che mi stupiva sempre: non lo pubblicavamo a nostre spese, nei primi tempi, ma grazie alle sue amicizie! E più o meno avveniva lo stesso per un contributo annuale dei Bacini Imbriferi Montani, i quali ci ricordavano di presentare domanda per l'ottenimento… già concesso.
Il suo limite poteva essere proprio questo: Claudio rifuggiva da vie burocratiche e cercava spesso soluzioni in autonomia, dicendomi magari, di fronte alle richieste che gli ponevo per la ricerca di una sede o altro: "Ci pensi lei a prendere contatti, vada a vedere, senta se …"
Quando è subentrato Giuseppe Falgheri, invece, le cose, anche grazie alla stretta collaborazione con Carlo Marconi, hanno preso un'altra piega. Pino ha avuto coraggio, pazienza, determinazione incredibili: non si è sottratto a nessun compito difficile e si è assunto oneri davvero poco gratificanti, ma fondamentali per il FAB.
Innanzitutto gli è toccato gestire una situazione controversa che avrebbe potuto provocare una spaccatura e l'ha portata a soluzione con grande equilibrio e dispendio di impegno.
Poi ha curato (nel senso profondo del termine) la revisione dello statuto documentandosi ed esaminando quelli di associazioni affini alla nostra ed ha cercato di stabilire, inoltre, linee guida per altri aspetti della vita associativa portando a termine, con il Consiglio Direttivo, regolamenti interni che potessero costituire riferimenti sicuri nell'azione del Gruppo. Si è speso oltre ogni "delibera" perché la macchina FAB avanzasse al meglio in ogni settore: organizzazione serate e cura di accogliere e ringraziare ogni relatore, realizzazione di gemellaggi con altri gruppi similari, partecipazione costante ad ogni iniziativa, comunicazioni curate e puntuali a soci e simpatizzanti… e chi più ne ha più ne metta, perché davvero era



la nostra guida ci indica la strada

presente e stimolante a 360° nella vita sociale.
Ha saputo rapportarsi con calore con ospiti illustri come con il più schivo dei soci, ha cercato un rapporto con le istituzioni (un frutto ne sono state le prime pubblicazioni del Gruppo) ed era generoso di sorrisi e di apprezzamenti per tutti. Le gite con Pino culminavano immancabilmente in momenti di gioia condivisa con il cerchio dell'amicizia, attraverso urrà e braccia al cielo!
Tuttora fa sentire la sua presenza organizzando, in modo impeccabile e professionale tutte le nostre serate, dopo aver individuato e invitato anche relatori importanti che, non dimentichiamoci, vengono con piacere e in forma totalmente gratuita.
E intanto si compivano grandi passi, avanzando con la ricerca e con una serie di importanti pubblicazioni, depositando l'Erbario FAB presso l'Orto Botanico di Bergamo, allestendo mostre.
Non voglio fare un elenco di quanto realizzato dal Gruppo durante la presidenza Falgheri, ma ci tengo a far percepire che è stato un periodo di incredibile crescita, di cui lui è stato il fulcro.
Anche i vicepresidenti, Marconi prima e Donadoni dopo, hanno dato contributi importantissimi facendosi carico di affiancarlo per alcuni aspetti, ed un'evoluzione ulteriore si è compiuta con l'avvio del sito, per merito di Danilo.
Arato il terreno, seminato, si sono create le condizioni per raccogliere i frutti.
Ma non è così semplice! La cura delle piante non si esaurisce mai, se si vuole che la produttività continui.
Ed ecco che Cesare Solimbergo, subentrando alla presidenza, ha dovuto immediatamente rimboccarsi le maniche per venire a capo di uno spinosissimo problema, il conto corrente FAB erroneamente intestato al defunto presidente Brissoni. E' stata un'impresa logorante e interminabile, ma, con grande dispendio di tempo e ansie a non finire, alla fine la questione si è risolta senza perdere il patrimonio fino a quel momento accumulato.
L'altro grosso impegno che lo ha poi coinvolto, occupandolo per mesi in misura totale (orari d'ufficio, si può dire!) è stato l'approntamento, insieme agli autori della ricerca, della "Flora Vascolare della Lombardia centro-orientale", portato a termine superando una serie di problemi di vario genere, di cui quelli tecnici e tempistici costituiscono solo una parte.
Altre pubblicazioni, altri corsi, l'agenda FAB è stata sempre fitta di impegni.
Tutto bene, dunque? Dopo avvisaglie di cui sembravo l'unica a preoccuparmi seriamente (ma che Cesare condivideva), ecco piombare sul Gruppo la tegola della sede. Bisognava sgombrare la sala Bonomini di Monterosso da ogni arredo! E adesso che si fa? Come sapete anche questo problema è stato felicemente risolto e ci sono fondate speranze di poter stabilire con il Comune di Bergamo un rapporto di collaborazione, una convenzione di utilizzo della sala a costo ridotto a fronte di un'offerta di servizi per la cittadinanza (per es. per le scuole), consentendoci tranquillità nel tempo per l'utilizzo degli spazi messici a disposizione.

la mostra "30 luoghi verdi del cuore" in occasione del trentennale

Intanto si è affacciato il 2017, anno del trentennale. Ovviamente bisognava pensare come celebrarlo e non era certo una bella festa tra noi che poteva soddisfare l'evento. Le proposte di Luca del libro "30 luoghi verdi del cuore" e della mostra correlata sono apparse subito convincenti e, se nella gestione hanno coinvolto un buon numero di soci, nella realizzazione il lavoro è stato ancora di pochi che possiedono conoscenze e capacità tecniche e, naturalmente, Cesare ha dato il meglio di sé.
L'impaginazione è un'attività che non si nota, ma quanto se ne coglie il valore quando altri (come è accaduto, purtroppo) mettono mano al lavoro del FAB ottenendo un risultato poco curato e disarmonico. Cesare, che si tratti di pannelli espositivi, notiziari, calendari, altre pubblicazioni, fa sempre ogni cosa con gusto e cura: in questa circostanza ne ha dato ulteriore prova.
Non bastava ancora: l'invito inatteso, ma gradito, del responsabile della Fiera della Montagna, dopo qualche perplessità, è stato raccolto come stimolante sfida e preziosa opportunità. Il coordinamento dell'ideazione e della realizzazione dello stand è ricaduto ancora sulle spalle di Cesare. Ma è grazie all'abilità di Cesare Beltrami e alla bravura della nostra disegnatrice Silvana Gamba (autrice di tutti i disegni delle copertine del Notiziario), che il nostro spazio espositivo è risultato uno dei più accattivanti.
Abbiamo avuto, finora, come guida tre persone che, con il loro incondizionato impegno, hanno portato il Gruppo a traguardi importanti.
Ringraziamoli dal profondo del cuore perché, se ci sentiamo orgogliosi del FAB, in grandissima parte è

anche merito loro.
"Bravi!"- griderei loro con affetto e gratitudine, se fossero su un palco a ricevere il nostro premio virtuale, ma credo proprio che lo grideremmo tutti in coro, anche se io, affiancandoli come segretaria, ho avuto modo di conoscere ed apprezzare meglio il loro impegno e le loro abilità, diverse per ciascuno, ma egualmente fondamentali e costruttive.
Non dimentichiamoci però che la realizzazione di un edificio richiede, oltre all'architetto e al direttore dei lavori, l'apporto di altre competenze, fino alla manovalanza più umile.
In questi anni, per esempio, pur senza cariche statutarie, alcuni soci hanno dato preziosi contributi: Silvana Gamba come eccellente disegnatrice botanica, Angelo Calamata come "operatore qualificato", cui attualmente è subentrato un altro socio di grande abilità concreta, Cesare Beltrami; Valentino Pizzamiglio per la gestione del sito (compito svolto in precedenza da Danilo, il quale ha ripetutamente messo a disposizione anche le sue competenze tecniche di fotografo professionista); Giambi Moroni abile documentarista e film maker; Mariuccia Porto abile nell'accoglienza degli ospiti e nel predisporre gli omaggi a loro destinati; Angiolino Persico sempre presente nel documentare il momento finale delle nostre serate; Teresa Ceribelli con le sue borse e tovagliette dipinte e, in momenti e compiti diversi, molti altri soci (con i quali mi scuso per non averli potuti citare personalmente).
Senza dimenticare, ovviamente, che la ricerca è il fiore all'occhiello, e chi si impegna per essa dà compimento agli obiettivi primari del FAB. Germano, Mimmo, Luca, Enzo, Federico, con Carlo, Marisa ed altri, hanno fatto entrare il Gruppo in un ambito di alto livello di considerazione tra gli studiosi. Anche a loro va il nostro grazie più vivo, con l'auspicio che trovino, nei giovani arrivati, collaboratori motivati e solerti.
Il FAB è di tutti, è grande per merito di tutti, ricordiamolo, ma tutti dovremmo posare… almeno un mattone.

TESTIMONIANZE

CASA

Carmen Celestini

Attualmente il FAB si ritrova in una sede molto soddisfacente, ma - nei suoi 30 anni di vita - ha un po' vagabondato, sempre alla ricerca di una sistemazione che rispondesse a bisogni e possibilità del Gruppo.
In principio … i soci effettuavano le prime riunioni in quel di Oltre il Colle, visto che la fondazione era avvenuta sull'Arera.
Ma non era comodo e così, grazie alla disponibilità del CAI, cui apparteneva Attilio Leonardi, uno dei primi Consiglieri, ci si era successivamente ritrovati a Bergamo, nella loro sede.
Per il primo corso di botanica, nel 1989, ci venne concesso dal Comune l'utilizzo di una sala sita in via Pignolo basso: era la sala di un appartamento e ricordo che era stracolma. Per non rischiare di sentire la lezione dal corridoio bisognava arrivare per tempo, perché il corso aveva registrato un numero molto alto di iscrizioni e non c'era spazio.
Tuttavia ci saremmo detti fortunati se ci fosse stato concesso come sede e la cosa sembrava fatta: un Assessore ci aveva dato il suo benestare, in attesa di realizzare un grande centro culturale che potesse ospitare i numerosi gruppi nati in quegli anni, segno di un bel fermento culturale e sociale.

1989 - una delle prime assemblee

Fantozziano, però, fu il nostro tentativo di accedervi, secondo quanto convenuto, in un piovigginoso fine settimana. Infatti, a sorpresa, lo trovammo appena occupato da un'altra associazione che avrebbe dovuto operare, per conto del Comune, un'azione di coordinamento dell'informazione ambientale, con scopi didattici.
Con le pive nel sacco, abbiamo continuato la nostra ricerca, ma né Assessorato alla Cultura né altri assessorati comunali sembravano disporre di spazi da concederci come "sede", in Bergamo, ed eravamo restii ad accettare soluzioni fuori città, supponendo che avrebbero penalizzato una parte dei soci con il

prolungare i loro spostamenti.
Il noleggio di spazi comunali ad uso pubblico ha aperto una via nuova. Siamo stati ospitati presso il Centro sociale di Valtesse, in via Biava, e poi presso quello di Monterosso. Ma , per i corsi di botanica, sempre confidando in un numero elevato di iscritti (come era stato inizialmente), l'Archivio di Stato ci concedeva l'uso gratuito della sua bella e prestigiosa sala. Peccato che, a parte il daffare di ritirare-rendere le chiavi ogni volta, il problema del parcheggio impedisse letteralmente agli iscritti che non arrivavano in largo anticipo sull'orario di sostare e, quindi, di partecipare agli incontri. E' anche capitato che una sera non avessi ritirato le chiavi! Fortunosamente, e solo grazie ai miei buoni rapporti con la responsabile, abbiamo potuto rintracciare un dipendente che è venuto ad aprire.
La lunga era della sistemazione presso la sala "Bonanomi" a Monterosso ci ha finalmente fatti sentire "a casa", in quanto la Circoscrizione n°4, assegnataria di quello spazio, ce ne ha offerto l'uso gratuito in cambio di qualche iniziativa da rivolgere agli abitanti del quartiere: itinerari guidati, proiezioni, partecipazione alla festa sociale … La concessione, a parte il risparmio che ci consentiva, ci ha davvero gratificato, in quanto di propria iniziativa la Circoscrizione ci riconosceva portatori di valori culturali e sociali. Inoltre, in modo ufficioso, ci veniva consentito di collocare un nostro armadio, chiuso a chiave, in cui conservare il materiale di cui disporre per la vita associativa: le prime dispense, bollettini informativi, pubblicazioni…
Ma, via via che gli anni passavano, il materiale è cresciuto in modo esponenziale perché, da un lato, il FAB ha cominciato a pubblicare il proprio notiziario con cadenza semestrale, da un altro si moltiplicavano i libri della biblioteca, da un altro ancora dovevano trovar posto anche le pubblicazioni realizzate dal Gruppo, diventate numerose negli ultimi quindici anni, più o meno. Un secondo armadio ha affiancato il primo, però - in breve - c'è stato bisogno di collocarne un terzo nell'ingresso, malgrado si fosse provveduto ad eliminare buona parte dei notiziari e quanto non strettamente utile, per fare spazio.
Era ovvio che qualche timore accompagnasse sempre queste nostre esigenze, ma il posto era facilmente individuabile e raggiungibile, lo spazio per parcheggiare nelle vicinanze abbondante, il costo contenuto, malgrado la nuova gestione comunale ci richiedesse di nuovo il pagamento per l'utilizzo della sala, e lì contavamo di restare ancora a lungo, sentendolo nostro anche se veniva utilizzato, giorno e sera, da tante altre associazioni e da privati. Ciò aveva dato luogo, talora, a inconvenienti non da poco, visto che, ad esempio in una serata regolarmente prenotata per la festa natalizia dei soci, ci siamo ritrovati una volta i tavoli già apparecchiati… per l'analoga festa che un altro gruppo avrebbe fatto la mattina successiva. Laboriosi contatti ci hanno consentito di individuare i responsabili, ma - poi - fraternamente indotto a ripiegare sull'utilizzo della sala-biblioteca, di cui fortunatamente avevamo le chiavi per prelevare sedie all'occorrenza.

una parte della squadra traslochi

Comunque, come ho detto, al Monterosso ci sentivamo proprio "a casa": avevamo abbellito l'ambiente con piacevoli pannelli riferiti ai fiori, smontavamo e rimontavamo ogni volta i tavoli, sistemavamo le sedie all'arrivo e prima di andarcene senza accusare stanchezza, con il solo rammarico, nell'ultimo anno, di non disporre di più spazio e posti a sedere in alcune serate che vedevano una partecipazione particolarmente elevata.
Proprio tale motivo ha cominciato a preoccuparmi: la sala veniva concessa con l' impegno a rispettare determinate condizioni, una delle quali era il numero dei presenti, che non doveva superare cinquanta. Io ne ero ufficialmente responsabile e non mi sentivo tranquilla: ci fosse stato un incidente l'assicurazione avrebbe potuto non risponderne ed il comune, poi, in un'eventuale verifica di infrazione delle norme, ci avrebbe negato l'ulteriore utilizzo del locale.
Fu così che cominciai un'accurata visita a tutti gli spazi comunali con capienza maggiore, coinvolgendo Ornella e, talora, anche Cesare, nella valutazione degli stessi. Ma quanti problemi! Gli occupanti che già ne fruivano (spesso anziani che ne hanno fatto i loro centri) spesso ci mostravano ostilità, o non esisteva possibilità adeguata di parcheggio, oppure la dislocazione era scomoda … ,ma, soprattutto, appariva

irrisolvibile la collocazione dei nostri armadi. E che vita associativa sarebbe stata possibile utilizzando gli ambienti solo per effettuare proiezioni e relazioni?
Uno di questi spazi, affittato regolarmente per ospitare una nostra serata scientifica, ci aveva riservato l'amara sorpresa di rivendicazioni degli occupanti abituali per la loro festa sociale. Avrebbe avuto luogo il giorno dopo, ma doveva essere predisposto tutto per tempo! Fu così che ci ritrovammo, per loro mediazione, nell'ex-chiesa di S. Sisto, molto bella ma problematica per vari aspetti.
Continuavo a sollecitare una decisione, a cercare soluzioni (si era prospettata - tra l'altro - l'ipotesi di una collocazione presso il Parco dei Colli), ma incontravo resistenze anche all'interno del Gruppo. E, d'un tratto, le cose sono forzatamente evolute fino a portarci alla sistemazione attuale.
Avevamo avuto la richiesta di sgomberare la sala a fine giugno, ma eravamo in attesa di una risposta per la domanda di utilizzo dell'Auditorium del Centro Risorse, in Valtesse, presentata all'Assessore alla Cultura del Comune di Bergamo. Dovevamo cioè avere il consenso per collocare i nostri arredi, non solo per l'utilizzo nelle serate FAB.
Purtroppo una telefonata della responsabile di altri spazi comunali, tra cui quello di Monterosso, ci ha ingiunto lo sgombero immediato degli ambienti con rimozione di armadi e quadri entro pochissimi giorni.
Panico, ovviamente, nel difficile tentativo di comunicare con l'Assessorato alla Cultura, ma - per fortuna - la risposta è stata positiva: avremmo potuto collocare gli armadi all'interno della sala di Valtesse,o - meglio - nell'attigua stanzetta …
Sette-otto telefonate a ditte che effettuano traslochi ci hanno tolto, però, ogni speranza di avere questa soluzione nei tempi a noi utili. Per fortuna ci sono gli amici, i veri amici, che accantonano ogni impegno per darci una mano. Infatti, è venuto in nostro soccorso il mio amico Ruggero con il suo furgone, che, oltre ad effettuare il trasporto,ci ha affiancato in modo prezioso per smontare, trasportare, rimontare gli armadi. E così i nostri super-lavoratori (oltre a me, Cesare S., Ornella, Ruggero, cui si sono aggiunti Beppe e Cesare B.) hanno cominciato il trasloco. Di buon mattino si è cominciato a sgomberare ordinatamente gli armadi e, via via, la bibliotecaria (oltre che procedere in primis allo svuotamento) etichettava ogni scatolone o cassetta indicandone l'ordine ed il contenuto. A poco a poco, non senza intoppi e difficoltà (gli scatoloni erano insufficienti, un armadio non era smontabile e non stava nel furgone, i quadri erano stati affissi alle pareti a prova di ladro…) la nostra vecchia sede è stata liberata da tutto il materiale.

l'Auditorium del Centro Risorse di Valtesse durante l'annuale "Serata scientifica FAB"

Ora, però, bisognava trasportare il tutto e risistemarlo nella stanzetta della nuova! Che, manco a dirlo, intanto era ancora ingombra di materiale di altri utenti…
Scatola su scatola, cassetta su cassetta, tutte sono state svuotate e collocate, avendo cura di lasciar liberi i diversi accessi (tre porte e l'accesso alla pompa anti-incendio). C'erano una settantina (!!!) di contenitori. Sono stati rimontati anche gli armadi in sala e, finalmente, malgrado fino all'ultimo non siano mancati problemi, intoppi e contrattempi, il lavoro è terminato. Credetemi: è stato impegnativo e avventuroso oltre ogni previsione. Eravamo distrutti.
"Siamo a casa?"- ci siamo domandati Cesare ed io. In effetti il consenso del Comune era stato solo verbale e, quindi, il proverbio recita "non dire gatto finché non è nel sacco!"
E' passato più di un anno. Qualche inconveniente c'è stato, qualche timore continua ad esserci, ma … confidiamo nella provvidenza e nel Comune di Bergamo, dato che non esiste alcuna possibilità di acquistare o anche solo affittare una sede tutta nostra. Intanto la sede, per statuto, resta presso il recapito della segretaria, mentre, per necessità, un sacco di cose sono depositate nelle abitazioni di alcuni soci.
Chissà mai che, in futuro, il FAB incontri un mecenate il quale gli offra una sistemazione per ora "utopistica", ma intanto rallegriamoci di poter fruire di una buona sede e di veder affluire sempre tanti soci e simpatizzanti alle serate FAB.

LE MIE SERATE AL FAB

Ornella Gimondi

Sono le otto (le 20, s'intende) del primo venerdì del mese. E' tempo che mi muova, se voglio predisporre i libri prima dell'arrivo dei soci.
Il passaggio davanti al cancelletto non ha una propria illuminazione, ma dai lampioni di via Solari e da quelli interni al giardino della Biblioteca arriva abbastanza luce per infilare la chiave nella serratura. Apro e lascio spalancato, poi accedo all'ingresso e entro nell'auditorium del Centro Risorse, che richiudo dall'interno, nell'attesa dell'arrivo di altri del Gruppo. Accendo le luci e verifico che sia tutto a posto. Se fa freddo, in inverno, avvio il riscaldamento.
Ora posso occuparmi degli amati libri: questa sera la scelta è semplice, perché in biblioteca disponiamo di parecchi testi che riguardano l'argomento della relazione, ma altre volte mi trovo a ricercare un legame non così diretto con la serata e allora propongo - tra le oltre 600 opere disponibili - qualcosa di interessante, insieme alle ultime novità. Li dispongo sul tavolo ben distanziati, perché più persone possano avvicinarsi e prenderne visione con calma, e lo stesso faccio su un secondo tavolo, dove colloco materiale in distribuzione gratuita.

Poco dopo il mio arrivo, ecco il presidente ed i primi soci, pronti a predisporre a loro volta le apparecchiature audio-visive necessarie.
Sono le otto e trenta e, anche se la proiezione è prevista per le nove meno un quarto, è il momento degli arrivi. A coppie, gruppetti, singolarmente, entrano e salutano. E' il momento delle chiacchiere: ci si scambiano informazioni sulle ultime escursioni, gli ultimi ritrovamenti, si chiede un parere a chi ne sa di più … e si riempie l'attesa di parole che esprimono, al di là dei contenuti più o meno botanici, il piacere di ritrovarsi. Animazione senza chiasso, un felice brusio, a volte confronti perentori, ma si sente nell'aria l'aspettativa, la curiosità per quello che racconterà il relatore. Le serate FAB, generalmente a distanza quindicinale, soddisfano un'attesa sentita, è chiaro. C'è l'atmosfera di un incontro tra amici e, al tempo stesso, si percepisce la certezza di assistere - ogni volta - a qualcosa di speciale. Talvolta troncare queste estemporanee relazioni tra soci non è facile, ma, appena si coglie che la relazione sta per iniziare, tutti tacciono: è il momento di ascoltare.
Nel frattempo io, dalla mia postazione al computer, ho preso nota di prestiti e restituzioni di libri e, da qualche tempo, prendo atto con soddisfazione che le strategie operate per promuovere l'accesso dei soci alla biblioteca FAB, finalmente, stanno dando buon esito ed il numero dei movimenti è notevolmente aumentato. Infatti, malgrado molti soci possiedano una ricca biblioteca a carattere botanico, resta vivo l'interesse anche per altri libri e, spesso, essi diventano un'occasione di dialogo e di confronto.
Magari è piccola cosa cercare di richiamare l'attenzione dei presenti esponendo, ogni volta, una rosa ristretta di libri, ma talora essa genera quella sana curiosità che poi induce a voler sapere di più, a godere di una lettura o di una visione attenta. Ed ovviamente le recensioni di Luca sul Notiziario incidono molto: chi scopre un'opera interessante attraverso loro, è già motivato a chiedere un libro ben preciso.
Spesso non mi muovo dal tavolo "di lavoro", ma anche per me è arrivato il momento dell'ascolto e del godimento della relazione. Riporrò il materiale alla fine, quando domande al relatore e ringraziamenti chiuderanno la serata … e scapperò a casa il prima possibile: ormai non c'è più bisogno della mia presenza.

LE ANIME DEL FAB

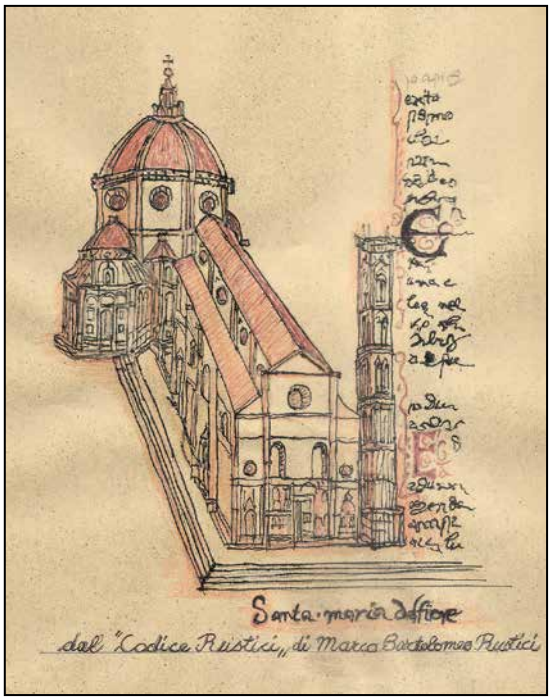
Marino Zetti *(testo e disegni)*

Giornata di fine maggio. Sentiero che dal Monte di Nese sale al Canto Alto. Due persone stanno salendo, lentamente a capo chino intente a meditare o ad osservare attentamente il terreno… L'erba è rasata per un vasto tratto accanto al sentiero. Sono presenti numerosi escrementi di capra. Speriamo che non siano passate anche più in alto. Sarebbe una giornata sprecata. Si sono salvati gli alberi. *Prunus spinosa*, *Quercus* … com'è la foglia… sulla pagina inferiore, in particolare sulle nervature, è coperta da una fitta peluria biancastra, pubescente: *Quercus pubescens; Ostrya carpinifolia*, si è carpino nero, la corteccia è scura, screpolata, le foglie hanno nervature terziarie inserite sulle prime nervature secondarie, *Rosa arvensis* dal fiore bianco e gli stili fusi in uno solo… Inizia il bosco dove le capre non sono arrivate perché crescono intatte *Taraxacum laevigatum, Leontodon tenuiflorus* succulente insalate selvatiche. *Laserpitium siler fiorito, Iris graminaea, Silene nutans*, silene per il calice rigonfio di certe specie, simile al ventre del dio Sileno, riconoscibile da …, *Aristolochia lutea*, pianticella velenosa di cui si nutrono i bruchi di una bellissima e rarissima (non è forse estinta?) farfalla dai colori vivacissimi che segnalano la sua velenosità, *Zerynthia polyxena*.

Zerynthia polyxena

"Il fiore di Aristolochia costituisce un bellissimo esempio delle mirabili disposizioni, che la natura sa creare, per favorire l'impollinazione incrociata", scrive Giuseppe Dalla Fior a pag.276, della sua opera più conosciuta "La nostra flora. Guida alla conoscenza della flora della regione Tridentina". Ora siamo sulla cima del Canto Alto, metri 1146. Panorama circolare che abbraccia una emozionante serie di montagne dal monte Rosa, al gruppo del Bernina, all'Adamello. *Salix appendiculata*, conserva le stipole, sua caratteristica, *Laburnum alpinum* con foglie dalla punta acuminata. I due scendono dalla cima continuando ad annotare sul taccuino i nomi delle piante e a marcare la posizione con il GPS. *Rhamnus saxatilis* prostrato e aderente al terreno, *Cotoneaster nebrodensis, Lonicera alpigena, Rosa pendulina*, rosa senza spine…rosa fiore mistico… Nuper Rosarum Flores, (ecco fiori di rosa) si cantò in occasione della consacrazione della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze nel 1436, mottetto a quattro voci composto da Guillaume Dufay, secondo alcuni commentatori, le sue strutture proporzionali sono in relazione con le proporzioni del tempio del Brunelleschi.

Un venerdì sera alla sede di Flora Alpina Bergamasca. Folla delle grandi occasioni. Proiezione dedicata ai più bei fiori dell'ambiente alpino. Sullo schermo scorrono bellissime immagini di visioni delle nostre montagne. Rocce, pascoli, torrenti, ghiaioni, vertiginose pareti, arbusteti. E fiori, fiori, fiori. *Dianthus glacialis, Anemone narcissiflora, Pulsatilla alpina, Aquilegia alpina*, riprese stupende da professionista, *Viola comollia, Rododendron ferrugineum, Nigritella nigra, Gymnadenia odoratissima, Trollius europaeus, Soldanella alpina, Dryas octopetala, Armeria alpina*, ti senti trasportato fuori dalla sala e il vento che muove le corolle ti carezza la pelle, *Gentiana lutea, Linaria alpina, Campanula thyrsoides*, mormorii sommessi di chi ammira il fiore raro, *Paradisea liliastrum, Lilium martagon, Cypripedium calceolus*, un brivido attraversa la sala e sfuggono sospiri ed esclamazioni sonore: questa è la diva della serata, *Fritillaria tubiformis, Leontopodium alpinum,* edelweiss il simbolo della montagna quella degli alpinisti con corde, chiodi, ramponi e piccozza, Stelutis alpinis: "Se tu vens ca su ta' cretis…" L'edelweiss è un fiore che ha assunto una forte connotazione simbolica e rappresenta l'ardimento, il coraggio e la forza di chi osa



sfidare la montagna. Nell' "Ulisse" di James Joyce un personaggio ambiguo per conquistare una bella signora le invia un fiore di patata facendolo passare per "un fiore di edelweis colto sulle più alte vette". Alla fine, fragorosi e prolungati applausi esprimono il gradimento riscosso dalla proiezione che ha mostrato immagini di fiori nel loro magnifico contesto naturale.
Ci sono persone che come i poeti non si preoccupano di capire a quale specie botanica appartengano i fiori che ammirano o nominano. "Sarà maggio domani,/ corriamo dunque ai campi,/ per adornarci con il biancospino". Che sia *Crataegus monogyna o laevigata* lascia indifferenti sia Christopher Smart, poeta inglese del 1700, che coloro che amano i fiori soltanto perché sono belli. Alcuni, signore perlopiù, amano i fiori non solo per le loro forme e colori, ma anche per il loro buon sapore e le loro virtù curative.
Robert Musil sostiene "che i sentimenti appassiscono più in fretta dei fiori o si trasformino in fiori di carta se si vuol conservarli". Per questo i poeti eternano i loro sentimenti fissandoli sulla carta e i fotografi catturano le immagini dei fiori per perpetuare le emozioni scaturite al primo incontro. I fotografi. Sono numerosi coloro che nell'associazione si dedicano alla pratica di questa che viene ormai definita arte raggiungendo eccellenti risultati. Al contrario ci sono persone per i quali affidarsi ai soli sensi limita l'orizzonte, che provano emozione alla notizia che ai primi del novecento un botanico svizzero aveva trovato sul Canto Alto *Paeonia peregrina* (esclusa dal nostro atlante…), ma nello stesso tempo non disdegnano un buon piatto di *Chenopodium bonus-henricus o di Silene vulgaris* perché anch'essi come il filosofo Francis Bacon, detto Bacone, credono che un metodo corretto capace di penetrare veramente il segreto della natura si basi su un uso equilibrato di senso e intelletto… Consultando il data-base del FAB si apprende che i ritrovamenti di *Paeonia peregrina* sul territorio bergamasco erano stati i seguenti: nel 1875 Sordelli sul Monte Misma e nel 1897 sul Monte Canto Alto, nel 1894 Rodegher e Venanzi segnalavano *Paeonia officinalis b. peregrina* sempre sul Monte Canto Alto, nel 1911 Wilczek indicava *Paeonia peregrina* sul Monte Bronzone ed infine Nino Arietti nel 1944 la dava per presente sulle rupi alle pendici del Monte Pora. Questi dati sono sorprendenti poiché si tratta di un fiore delle regioni meridionali che Pignatti indica addirittura solo sulla Maiella e Wikipedia in Calabria e Puglia. Nel luglio di quest'anno, lo scrivente, in una popolazione di *Paeonia officinalis* presente sul Canto Alto, rinveniva alcuni esemplari dotati di una caratteristica di *P. peregrina*, vale a dire le foglie molto strette, ma che sottoposti ad un esame più accurato con il microscopio, non rivelavano di possedere le altre caratteristiche quali ad esempio i "peli squarrosi" sulle nervature (squarrosus: coperto di pustole, cioè rugoso. Questo secondo il dizionario di latino). Se la verifica da condurre sugli esemplari conservati nell'erbario del Museo civico di Storia Naturale di Milano non confermerà la presenza di tali caratteristiche, vorrà dire che tutti gli illustri predecessori si saranno lasciati fuorviare dalla presenza del carattere più evidente, che da solo non è tuttavia sufficiente per indicare *P. peregrina*. Flora Alpina Bergamasca è il luogo che realizza l'unità dei diversi, delle diverse anime, come accade concretamente nelle "Gite in amicizia" o nelle escursioni botaniche guidate o ancora nelle splendide serate in cui, solitamente un inarrivabile Luca Mangili presenta il frutto delle sue faticose e lunghe ore di studio, rendendo comprensibile e fruibile un patrimonio scientifico altrimenti accessibile alla gran parte dei soci solo con un lungo lavoro di ricerca e consultazione. Questo pro-

cesso "dell'unità della pluralità", magica alchimia che è il valore più prezioso del FAB aldilà degli altri riconosciuti meriti testimoniati in particolare dai testi pubblicati, ha raggiunto il suo momento più elevato in occasione del trentesimo anniversario della fondazione. Quando è scaturita la grande invenzione che ha permesso di coinvolgere la quasi totalità degli iscritti aggregandoli attorno al progetto delle celebrazioni, e che ha rappresentato nello stesso tempo, una brillante manovra di penetrazione nel distratto e assopito mondo del "self made people" bergamasco. L'idea forza è stata la realizzazione del volume "I trenta luoghi verdi del cuore" che ha generato la partecipazione alla annuale Fiera del libro che si svolge a Bergamo sul "Sentierone", i cartelloni illustrativi esposti nelle varie mostre, il pregevole filmato di presentazione, le visite guidate in alcuni dei luoghi descritti nel libro, la partecipazione alla Fiera della montagna. Prima ancora c'era stato un importante momento di aggregazione: la costituzione del Comitato per lo studio delle iniziative celebrative. Dopo avere preso in considerazione alcune delle più rappresentative "anime" del FAB, che con evidenti forzature si possono definire in una prima approssimazione con categorie quali scienziati, edonisti, poeti, dionisiaci, apollinei, moderni dagherrotipisti o iconografi dei fiori, filosofi baconiani, esteti, …quello che qui si ricerca e si vuole far emergere e che si propone alla riflessione delle persone di buona volontà, è il misterioso elemento o l'insieme di elementi che permette ai membri di una comunità, indipendentemente dalle dimensioni della stessa e dai differenti valori di cui sono portatori i suoi componenti, di convivere in reciproca tolleranza. Prima di affrontare questo problema, che si presenta di rilevante complessità e di grande fascino come tutti i rapporti che si generano tra le persone, vale la pena, sempre per restare in campo botanico, di parlare delle spine della rosa, o meglio come ci ricorda la saggezza popolare: non c'è rosa senza spine, (anche se *Rosa pendulina* sembri attestare il contrario) vale a dire che anche all'interno del FAB insieme alle luci sfavillanti ci sono delle ombre che offuscano questa atmosfera idilliaca permeata di buoni sentimenti. Una in particolare. La partecipazione alla ricerca sul campo. Poche persone s'impegnano in questa che i padri fondatori avevano inserito nello statuto come una delle attività fondamentali e che ha permesso al gruppo FLORA ALPINA BERGAMASCA di uscire dai confini della provincia e di farsi conoscere in Italia e in Europa. Pare che la gran parte dei soci s'impegni piuttosto nella ricerca di una "dolce vita" rifuggendo quei compiti faticosi, ripetitivi e anche un poco noiosi che il lavoro scientifico inevitabilmente comporta. Spesso per un'errata convinzione di non essere all'altezza del compito. Ovvero per un esagerato senso realistico della propria imperfezione. Quando invece chiunque sia sostenuto dalla passione per la natura, anche con una limitata competenza (che può essere ampliata e sostenuta da qualche semplice testo e dalle accessibili e preziose chiavi interpretative elaborate da Luca) è in grado di fornire utilissime segnalazioni durante una tranquilla passeggiata. Sarebbe sufficiente che ognuno si specializzasse nella conoscenza di uno o pochi generi botanici e segnalasse ad una persona designata, i dati relativi al ritrovamento. Inoltre questo "specialista parziale" potrebbe diventare punto di riferimento per tutti, una sorta di personificazione di un genere vegetale: il signor o la signora dipsacaceus, scrofulariaceus, euphorbiaceus,…(pare che già esista all'interno del FAB una personificazione della famiglia delle *Orchidaceae*, rappresentata da un signore che conosce tutte le orchidee della provincia di Bergamo. Inoltre, leggendo i numeri del notiziario degli anni passati, si apprende che a partire dal 1990 alcuni soci FAB avevano iniziato a specializzarsi per famiglie e avevano prodotto pregevoli chiavi analitiche. Perché tale buona pratica è stata abbandonata?). Qualche cosa di simile avviene in "Fharenheit 451"in cui in un ipotetico futuro gli appartenenti ad una società segreta, per salvare i libri che vengono bruciati per legge, diventano essi stessi romanzi viventi studiando a memoria i testi. S'incontrano così un signore che è "Il libro dell'Ecclesiaste" un signore "I viaggi di Gulliver" un altro "Repubblica"…

Nella storia si trovano grandi esempi di convivenza pacifica e operosa di realtà umane costituite da persone e interi popoli portatori di idee, culti religiosi, modi di vita diversi :si pensi all'Asia Centrale dove mille anni fa operavano menti geniali e poliedriche come Al-Biruni, Avicenna, Omar Khayyam, al-Khwarizmi - che avrebbe dato il nome all'algoritmo - e che assieme ad altre menti geniali dialogavano con ebrei, buddisti, indù e cristiani; o ancora all'impero Austro-Ungarico dove convivevano in armonia popoli di stirpi diverse. Resta un interrogativo di fondo: quali sono i fattori che permettono di ridurre "Le diverse anime" ad un'unità. Qual è il mito del FAB? Se verrà trovata una risposta a questo interrogativo, anche con l'aiuto delle "persone di buona volontà" a cui si è fatto appello in precedenza, se ne parlerà nel prossimo numero del notiziario.

BIBLIOGRAFIA

Bradbury R., 2013- Fahrenheit 451. Arnoldo Mondadori, Milano.
Castiglioni L. Mariotti S, 1990- Vocabolario della lingua latina. Loescher, Torino.
Cucchi M.(a cura di), 2004- 110 poesie per sopravvivere. Ugo Guanda, Parma.
Dalla Fior G., 1981- La nostra flora. G.B.Monaumi, Trento.
Joyce L., 2003 – Ulisse. Arnoldo Mondadori, Milano.
Magris C.,1996- Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna. Einaudi, Torino.

LA MIA STORIA

Myriam Traini

Sono iscritta al FAB da 7 anni ormai, ma sono comunque nel numero dei soci "recenti". Sono ben lontana dall'esperienza dei fondatori di cui conosco le storie "mitiche" e mi dispiace sinceramente di non aver partecipato alle grandi ed entusiasmanti ricerche degli esordi, che hanno portato alla pubblicazione del famoso Atlante. Ho sempre amato i fiori, fin da bambina, quando con i miei familiari andavo in collina e in montagna, a camminare e raccogliere (!) bei mazzi di margherite, narcisi e ciclamini: chiedo venia, ma all'inizio degli anni sessanta non c'era molto rispetto per la natura (neanche ora, ma almeno la legislazione pone dei divieti anche se poco recepiti). Da adulta ho continuato ad amare la montagna, le piante e i fiori e, con l'aiuto di qualche libretto, cercavo di dare i nomi alle specie che vedevo (e non fotografavo, strano no?). Con il tempo è cresciuto dentro di me il desiderio di saperne di più e molte volte, ascoltando in radio che un gruppo botanico, il FAB, si riuniva a Monterosso il venerdì, ho pensato di vincere la timidezza e di presentarmi, ma non ne avevo il coraggio. Finalmente, un giorno di primavera del 2010 ho visto affisso nel mio quartiere un invito a partecipare a un'escursione in Maresana, che frequentavo abitualmente, con un esponente del FAB; bene, una gita con molti partecipanti mi sembrava ideale per entrare in contatto con l'associazione, senza venir troppo notata e magari giudicata. L'esperto era Luca Mangili, che mi è sembrato serio e molto preparato (e adesso che lo conosco meglio, la prima impressione è stata confermata!). Durante la salita raccoglie un fiorellino e io penso: "Questo è facile, è una viola!", ma lui comincia a spiegare che bisogna guardare le foglioline basali, il caule, le stipole, lo sperone: per me era arabo… Col senno di poi penso che fosse una *Viola reichenbachiana* e mi viene da sorridere perché adesso sono io che torturo marito e amici con rosette basali, speroni ecc. Non mi voglio dilungare, ma vi devo dire che quella gita fu un po' scioccante: la botanica mi sembrava una scienza troppo complessa e difficile, tanto che ho pensato di gettare la spugna. Per fortuna, ho partecipato a un paio di gite autunnali, ancora guidate da Luca, dove ho conosciuto Carmen, Gianna e Angelo che mi hanno accolto con simpatia e mi hanno spinto ad iscrivermi. All'inizio mi sono sentita un pesce fuor d'acqua perché ero molto ignorante (ricordo ancora la confusione nella mia testa durante le lezioni sul *Thymus serpyllum* e le *Lamiaceae,* o durante le discussioni degli orchidofili Beppe e Cesare sui ritrovamenti di questa o quella specie, a me del tutto sconosciuta), ma poi ho partecipato a serate rilassanti con proiezioni di belle immagini, ho incominciato a conoscere i soci (voglio solo ricordare l'allora Presidente Pino, molto affabile, e la vivace Mariuccia) e dopo un po' di studio sui libri, su internet, e con il paziente aiuto degli esperti (ne sa qualcosa Luca a cui continuo da anni a chiedere determinazioni…) ho imparato qualcosa di questo affascinante mondo; adesso partecipo attivamente al sito Acta Plantarum e alla pagina facebook Botanica Rhaetica e a volte riesco anche a dare qualche risposta a quesiti botanici. Ma il FAB non mi ha dato solo conoscenze scientifiche: mi ha fatto entrare in un gruppo di persone simpatiche, oneste, allegre, che si ritrovano con piacere alle serate, alla festa di Natale, al pranzo sociale, alle numerose gite nelle nostre zone e in altre regioni (bellissimi i giorni in Val Stura, in Trentino, in Val d'Ossola e quest'anno in Valtellina). Nel gruppo c'è molto da fare e da organizzare e ognuno, secondo le sue capacità, può dare una mano: così, dopo solo pochi anni dall'iscrizione, ho avuto il piacere di essere eletta nel Consiglio Direttivo, entrando così nel "cuore" del FAB, a collaborare con persone speciali, che si danno un gran da fare senza chiedere nulla in cambio (parlo di Cesare, Luca, Carmen, Germano…) Come posso concludere? Penso che entrare in questa associazione sia stata una delle mie idee migliori: la mia vita è cambiata, ho più stimoli, interessi e impegni. GRAZIE FAB!

IL MIO INCONTRO CON IL FAB

Francesco Fracchetti

Voglio raccontarvi una favola.
C'era una volta...
(coro) un Re?
(coro) una Regina?
Nooo ragazzi miei!!!!
Tanto tempo fa c'era un curiosone che perdendosi nei meandri del Web trovò un sito iniziatico dove si parlava di fiori e piante meravigliose che crescevano in posti lontani.
Gli adepti avevano lasciato delle tracce, con mappe per poterli scovare.
Questo curiosone si organizzò e fu così che andò alla ricerca della mitica *Primula albenensis* trovandola lungo la val d'Ancogno, fin su al bellissimo anfiteatro, infiocchettato di *Saxifraga vandellii* sotto il Pizzo Baciamorti.
Questa scoperta lo stimolò verso un'altra avventura: la ricerca del misteriosissimo anello Brissoni che si trasforma in una ghirlanda di fiori formata da *Allium insubricum*, *Campanula raineri*, *Gentiana purpurea*, *Moehringia concarenae*, *Linaria tonzigii*, *Silene elisabethae* e per ultima ma non meno importante la famosa *Saxifraga presolanesis*.
A questo punto gli era venuta la curiosità di conoscere gli organizzatori e i frequentatori di questo sito che d'ora in poi chiameremo "FAB".
Come fare?? Domandare chiarimenti su qualche mistero botanico? Chiedere se "parüch" fosse una brutta parola o la password per qualche rito iniziatico? Oppure, presentarmi: piacere Francesco e voi?
Arrovellato da questi dilemmi passarono gli anni, pochi in verità, forse mesi.
Il FAB mi aiutò ancora una volta: organizzò un corso di botanica (grazie Luca Mangili e Germano Federici) e in questo modo mi intrufolai nel gruppo. Oramai mi sono svelato, quindi posso parlare in prima persona.
Il gruppo FAB mi accolse subito come uno della famiglia e in esso ho conosciuto persone squisite per gentilezza e competenza con cui è stato facile stringere amicizia.
Da allora ho partecipato a tante bellissime escursioni botaniche, incontri natalizi in allegria, ho avuto accesso ad una fornita biblioteca, ho seguito serate di approfondimento storico-floristico-botaniche, che mi hanno dato la possibilità di accrescere conoscenze e relazioni sociali.

E....la favola continua.
Grazie Amiche e Amici.

il "curiosone"

UN BEL QUADRO È FATTO DI PICCOLE PENNELLATE

Veronica Milesi

...well pleased to recognize
In nature and in the language of the sense
The anchor of my purest thoughts, the nurse,
The guide, the guardian of my heart, and soul
Of all my moral being.

...sono ben lieto di riconoscere
Nella natura e nel linguaggio dei sensi
L'ancora dei miei pensieri più puri, la cura,
La guida, il guardiano del mio cuore, e l'anima
Di tutto il mio essere morale.

William Wordsworth, *Tintern Abbey*

Sono nata e cresciuta in un piccolo paesino di montagna, dove la natura faceva da padrona. Il Resegone, che tutte le mattine vedevo dalla mia camera, sembrava dominasse e proteggesse tutta la valle: a volte, nelle giornate più limpide, era tanto vicino da poterlo toccare, a volte mi incantava spruzzato dalla prima neve, a volte era semplicemente nascosto da un cappello di nuvole. Ho giocato nei torrenti cercando i gamberi sotto le pietre, ho corso nei prati gialli di ranuncoli e, all'inizio di ogni primavera, mi sono divertita a contare i fiori di San Giuseppe (*Daphne mezereum*) che incontravo nella mia solita passeggiata nel bosco. Crescendo, ho incominciato a fare vere e proprie escursioni, prima su montagne vicine e a me familiari, e poi su altre più lontane. Amo il senso di libertà, di gioia, di meraviglia e persino di gratitudine che si prova ogni volta che, dopo ore di cammino, anche faticoso, si raggiunge la meta e si gode in tranquillità dell'incantevole paesaggio montano.
Sono abbonata da anni alla rivista Orobie e leggendone un articolo, sono venuta a conoscenza del corso di botanica che il FAB, a me prima del tutto sconosciuto, proponeva. Mi sono iscritta con la convinzione che, una volta terminato il corso, avrei saputo riconoscere qualsiasi fiore della mia zona e chiamarlo con il proprio nome. Che ingenua utopia! Gli incontri, interessanti e molto chiari, mi hanno introdotto in un mondo tanto affascinante quanto vasto e complesso: fra centinaia di specie diverse, anche i piccoli dettagli, a cui spesso non si fa caso, sono fondamentali. Il corso prevedeva anche delle uscite sul territorio, ed è grazie a queste che ho imparato ad osservare veramente la natura, cogliendone i più piccoli particolari e meravigliandomi di quante belle cose non avevo mai notato. Prima mi lasciavo trasportare dalla visione d'insieme, dai contrasti di colore, dalla maestosità delle forme. Il profumo di fungo e di resina di un bosco dopo un temporale, la pace di un pascolo accarezzato dalla luce del sole pomeridiano, il mormorio di un ruscello che scorre fra le rocce, la corsa delle nuvole nel cielo, il canto del vento fra le foglie mi rapivano facendomi sentire in pace con me stessa e con il mondo.
È con gli amici del FAB e con Luca, che sembrava avesse il potere di far comparire fiori e pianticelle dal nulla, che ho imparato a rallentare e a scrutare l'ambiente. Come un bellissimo quadro, la natura è affascinante da lontano, ma solo con uno sguardo più profondo si possono cogliere i tantissimi particolari che la rendono così preziosa. Un metro quadrato di terreno può diventare uno scrigno di meraviglie se è guardato con un occhio curioso, ed anche i fiori meno appariscenti, svelano, ad uno sguardo più attento, una perfezione e una originalità nelle forme e nei colori che lasciano senza parole. Persino in luoghi apparentemente spogli o imbruttiti dall'intervento dell'uomo sono celati tesori inaspettati, a dimostrazione del fatto che Madre Natura è grande, forte e generosa.
Per ora mi accontento di esercitarmi a questo sguardo attento, e pian piano mi auguro di imparare i nomi delle tantissime specie di fiori delle nostre zone e le loro peculiarità. Intanto mi sento di dover ringraziare di cuore gli amici del FAB, per me guide di questa splendida mostra che chiamiamo Natura.

GRAZIE FAB

Luca Mangili

Non sono tra i soci fondatori, sono arrivato al FAB solo nel 1992.
Fino ad allora avevo coltivato la mia passione per le piante in assoluta solitudine e, da autodidatta, credevo di aver raggiunto una preparazione più che buona. Consultavo la flora dello Zangheri, scattavo fotografie, dopo ogni escursione stilavo l'elenco delle specie osservate e realizzavo delle rudimentali mappe distributive.
Quando, del tutto casualmente, sul quotidiano cittadino lessi un trafiletto che annunciava un corso di botanica decisi subito di iscrivermi e mi presentai alla prima lezione con l'inquietudine che si prova alla vigilia di un esame importante, perché era finalmente giunto il momento in cui, nel confronto con altri, avrei verificato la qualità della mia preparazione. Tutto sommato andò bene, capii di essere sulla strada giusta, ma soprattutto realizzai che il cammino era ancora lungo ed era meglio percorrerlo con le persone appassionatamente competenti che avevo appena iniziato a conoscere.
Prima che gli argomenti, mi convinse il gruppo, che mi appariva dotato di una carica formidabile che si alimentava certamente con il vivo interesse per la flora spontanea bergamasca, ma che traeva ancora più forza da solidi legami di amicizia.
Così sono rimasto nel FAB, dapprima molto defilato, socio silenzioso e totalmente anonimo che non appariva in nulla, salvo presenziare sempre agli incontri del venerdì e fruire assiduamente della biblioteca, ma dopo i primi anni di "apprendistato" in cui ho assimilato lo spirito del gruppo, ho iniziato ad integrarmi, partecipando attivamente alle iniziative di vario tipo che andavano di volta in volta nascendo, sempre più coinvolto grazie alla crescente fiducia che mi veniva concessa dai soci.
Sono seguiti anni intensi e straordinari, ricchi di scoperte e realizzazioni gratificanti, che mi hanno enormemente arricchito sia sul piano culturale che umano; sono riconoscente ai tanti che, con pazienza e sempre disponibili, mi hanno mostrato, spiegato, stimolato, incitato, ascoltato e, quando era il caso, anche corretto.
Il FAB ha dilatato il mio orizzonte, mi ha fatto conoscere studiosi di fama e mi ha offerto opportunità insperate: con le mie sole forze non avrei nemmeno potuto concepire gli importanti progetti di ricerca floristica a cui ho avuto la fortuna di collaborare, non avrei mai avuto l'occasione di produrre alcuna pubblicazione, così come per timidezza e impreparazione non sarei stato in grado di svolgere conferenze o accompagnamenti.
Ma per quanto importante, quello delle realizzazioni non è l'aspetto che più mi lega al FAB, perché sulla mia personale bilancia delle cose che rendono felice la vita, il piatto pende un po' di più verso la socialità, la condivisione dei momenti sereni delle escursioni e degli incontri del venerdì, la cordialità, la simpatia, la disponibilità disinteressata, l'autenticità e non di rado l'amicizia che improntano tutti i rapporti tra i soci e che vengono sempre immediatamente percepite anche dagli "esterni" quando partecipano alle nostre iniziative.
Oggi dedico quasi tutto il mio tempo libero al FAB: scrivendo alcuni testi per le pubblicazioni e proponendo le *serate di approfondimento floristico* e le *escursioni in amicizia* provo a ripagare l'enorme debito di gratitudine che ho nei suoi confronti, ma senza riuscirci, perché continuo a ricevere più di quanto riesco a dare. Ho solo il rammarico di non poter dedicare sufficienti energie alla ricerca floristica.
Nel quotidiano fluire dell'esistenza, il FAB è per me un riferimento sicuro da cui traggo sempre nuovi stimoli a fare, nonché motivi di serenità e appagamento e desidero che continui ad esserlo in futuro.
Spero che il nostro gruppo conservi sempre la sua unica, miracolosa alchimia, per cui i soci non sono mai numeri ma persone con volti, sguardi, voci, caratteri, attitudini e aspirazioni differenti, talora anche discordanti, ma tutte accolte con la massima disponibilità e con ogni attenzione, perché possano sentirsi valorizzate e contribuire liberamente alla vita associativa.
Mi auguro che si riesca sempre a mantenere un armonico equilibrio tra l'anima più scientifica e quella sociale, offrendo sempre agli iscritti la possibilità di accrescere la loro preparazione nella misura che stimano sufficiente, senza che nessuno si senta inadeguato nei confronti di chi ha competenze maggiori, pur stimolando la partecipazione collettiva alla ricerca, che è patrimonio prezioso dell'associazione.
Voglio infine lanciare un appello accorato.
Grazie al contributo di tanti soci, nel corso degli anni, il FAB ha portato a compimento numerosi progetti ed iniziative, con risultati sempre di altissima qualità, quasi impensabili per una piccola realtà come la nostra.

Anche negli ultimi mesi, in coincidenza con il trentennale dell'associazione, l'impegno è stato enorme: la realizzazione del volume *30 luoghi verdi del cuore,* dei pannelli dell'omonima mostra, le conferenze di presentazione, l'allestimento nelle varie sedi, i turni di presenza, le uscite programmate sul territorio e, infine, la partecipazione alla fiera della montagna "Alta quota" con uno stand progettato e realizzato da noi, hanno assorbito tutte le energie disponibili, non per un fine puramente celebrativo, ma per far conoscere al maggior numero di persone la nostra straordinaria associazione e irrobustirla con l'ingresso di nuovi soci.
Contemporaneamente è avvenuto il cambio della sede (con relativo trasloco), sono stati realizzati i notiziari, hanno funzionato la biblioteca ed il sito internet, è continuata la ricerca floristica, si sono organizzate le escursioni ed il pranzo sociale, si è tenuto il corso di fotografia, sono continuate senza sosta la ricerca e la selezione di argomenti e relatori per gli incontri del venerdì, si è svolto silenziosamente l'importantissimo lavoro di segreteria, il consiglio direttivo si è periodicamente riunito, e tanto altro.
Tutto questo lavoro è stato/viene svolto con grande dedizione e passione da un numero troppo ristretto di persone, molte delle quali sono impegnate su più fronti.
La volontà di fare è tanta, ma sopraggiungono per tutti limiti di età, di salute, di tempo ...
Abbiamo bisogno di tutti!
Chiunque tra i soci è rimasto finora in disparte, forse per timidezza o per un ingiustificato senso di inadeguatezza, si faccia avanti senza timore alcuno: troverà tutto l'aiuto e l'assistenza di cui necessita e, in un secondo momento, potrà liberamente decidere di impegnarsi nell'attività che ritiene più compatibile con le sue attitudini e la sua disponibilità di tempo.
É stato così anche per me, e posso assicurare che è stata una delle mie scelte migliori.
Grazie FAB.

TESTIMONIANZE

CONSIDERAZIONI DI UN SOCIO PIÙ CHE… TRENTENNE

Mario Valoti

Fino a ieri avevo conosciuto e praticato la montagna solo in funzione di vette da raggiungere, mete da conquistare, salite da affrontare; il tutto all'insegna di quella compagna inseparabile dello scarpinatore qual è la fatica.
Grazie al FAB ho imparato a considerare la montagna come un libro bianco tutto da scrivere cui affidare pensieri, parole, sentimenti.
Non solo piante, non solo erbe, non solo fiori, quindi, ma occasione di crescita, scuola di vita.
All'interno del gruppo, sin dai primi tempi, si era formato una specie di club ristretto composto da alcuni soci interessati oltre che alla flora anche alla fotografia (Angelo, Beppe, Cesare, Giampaolo, Mario, Silvana, Virginio).
Non ci si accontentava però del semplice *clic*.
La comunanza degli obiettivi, il contatto con la natura, il fascino dell'ambiente, tutto concorreva a creare un'atmosfera esaltante, con momenti di rara intensità, sempre nuovi, sempre diversi.
Ogni volta che usciva, questa "combriccola" veniva coinvolta in una specie di contagio collettivo che lasciava tra

Giampaolo, Cesare, Silvana e Mario sulla Presolana - 1993

i partecipanti un senso vivo di appagamento.
Oltre che il rapporto di stima e di amicizia, un fattore straordinario legava questi "privilegiati": il piacere unico e impagabile della scoperta.
Fu questo il periodo della "caccia" alla flora d'alta quota ed, in particolare, al genere *Androsace,* alcune specie del quale vegetano alle quote più elevate dando origine talvolta a spettacoli di rara bellezza.
Robba (sì, con due b) da lasciarci gli occhi; questo il commento più ricorrente.
In effetti, fu amore a prima vista (parola di Virginio): vivo, intenso, travolgente.
Ma, come si sa, il tempo passa, la ruota gira e lascia il segno.
Ed intanto ti lima la vita.
Talvolta scattava una specie di rivalità o di emulazione fra chi otteneva il risultato migliore.
Una specie di gioco infantile che mi ha segnato la vita.
Presolana, Campelli, Pizzo Camino, Alben, Menna, Arera, Pizzo Tre Signori, Ponteranica, Gleno, Fioraro, Canto Alto, Filaressa, Podone, Cornagiera, ecc., queste le mete frequentate e praticate alla ricerca dei soggetti da immortalare.
Fu una stagione entusiasmante; senza particolare enfasi posso dire che fu la stagione più bella.
Per me, ma non solo per me.
Osservare il mondo che ci circonda con gli occhi del FAB mi ha aiutato ad apprezzare il valore delle piccole gioie del vivere quotidiano, come lo stare insieme con chi condivide con te la singolare esperienza del camminar lento. Questa la fortuna del FAB e di chi lo frequenta.
I promotori del FAB, con la loro iniziativa, hanno spinto lo sguardo molto lontano, oltre la linea dell'orizzonte. Soprattutto non hanno seminato invano.
Il numero dei soci in costante crescita rappresenta la riprova più concreta della vitalità del FAB e della validità del suo messaggio. *Ad multos annos,* quindi, ossia *lunga vita* al FAB!

TESTIMONIANZE

ECCO I NUOVI SOCI !

Marino Zetti

Michael Tyler Whittle nel suo testo "I cacciatori di piante", afferma che Carlo Linneo "ebbe a notare con disappunto che, sebbene gli atti di eroismo compiuti dagli studiosi di botanica non fossero in alcun modo inferiori a quelli che avevano reso grandi "re, eroi e imperatori", ad essi venisse negato un uguale riconoscimento di valore e immortalità".
Ecco questa potrebbe essere una delle ragioni per cui la nostra associazione esercita una così scarsa attrattività. Così mentre i soci storici invecchiano ed alcuni ci abbandonano lasciandoci il rimpianto, le adesioni di nuove persone sono limitate. E' pur vero che a fronte di un numero modesto si contrappone un livello qualitativo pregevole sia per l'età, inferiore alla media dei soci, che per l'impegno e l'elevato livello di partecipazione. Qualcuno dei nuovi soci ha condiviso persino le fatiche dei ricercatori impegnati nel Parco dei Colli.
Sono stato incaricato di raccogliere il pensiero degli ultimi giovani arrivati (in realtà 4 su 5 sono del gentil sesso, ma le regole della lingua italiana impongono una scelta poco cavalleresca) attraverso una breve intervista dalla quale sono emerse, oltre alle informazioni sulle caratteristiche personali e biografiche, interessanti osservazioni e apprezzabili proposte. I loro titoli di studio si collocano su di un arco che va dalla terza media alla laurea triennale (ben 2 persone sono fornite del primo livello di laurea e sono tutt'ora impegnate per raggiungere la laurea quinquennale. Il dato più rilevante riguarda la tipologia del corso di studi, vale a dire le scienze naturali, specializzazione particolarmente preziosa per la nostra associazione). Una sola persona abita a Bergamo, mentre le altre quattro risiedono in paesi della provincia. Interessanti sono pure le modalità attraverso le quali i nuovi associati hanno conosciuto il FAB: il corso di botanica del 2012 ha raccolto due adesioni, mentre le ulteriori partecipazioni si sono realizzate grazie al contatto diretto e all'attività didattica, svolta sul campo, da due eminenti soci: Enzo Bona e Germano Federici.
Le serate di approfondimento floristico sono molto apprezzate come pure le **uscite sul territorio**, che vengono considerate il giusto seguito e complemento alle preziose lezioni di sistematica. A questo proposito viene avanzato un suggerimento rivolto ad aumentare l'efficacia delle uscite sul campo, vale a dire si chiede di completare la "locandina" che descrive le uscite, con le informazioni relative alla flora tipica degli ambienti che verranno visitati. Questo darebbe modo ai partecipanti, interessati a una reale crescita delle loro conoscenze botaniche, di prepararsi studiando a casa le specie che potrebbero essere

rinvenute nel corso dell'escursione. Inoltre qualcuno è interessato non solo alla conoscenza delle singole specie, ma anche agli aspetti ecologici, all'evoluzione degli ambienti causati da mutamenti naturali e antropici. Unanime giudizio positivo viene espresso a proposito delle molteplici e pregiate iniziative che il FAB ha realizzato, e sta tutt'ora realizzando, nel corso del 2017.

Per il reclutamento di nuovi soci si sostiene l'efficacia dei corsi di botanica, che andrebbero pubblicizzati maggiormente, rivolgendosi direttamente ad altre Associazioni e gruppi organizzati. Viene ipotizzata la partecipazione diretta, con un nostro programma, alle attività di Bergamo Scienza. Una particolare attenzione andrebbe rivolta alla Facoltà di Scienze Naturali di Milano, frequentata da studenti della provincia di Bergamo. Punto di riferimento all'interno dell'università, è il professor Caccianiga, studioso da noi ben conosciuto e apprezzato per essere stato relatore nel corso di nostre serate. A sostegno della validità di questa ipotesi è utile segnalare che alla serata di presentazione dei primi dati relativi alla ricerca sul Parco dei Colli, erano presenti due studenti bergamaschi iscritti alla facoltà di Scienze Naturali che hanno assicurato la loro iscrizione al FAB nel 2018. L'informazione relativa alla serata era stata fornita loro da una delle due studentesse della stessa facoltà, già iscritte alla nostra associazione.

Rifacendosi al loro vissuto, alcuni intervistati affermano che un ostacolo all'attività di proselitismo da parte del FAB, deriverebbe dal fatto che coloro che non ne fanno parte, sarebbero frenati non tanto dalla mancanza di riconoscimenti, come sosteneva Linneo, ma perché percepirebbero l'associazione come un gruppo di studiosi della flora, forniti di profonde conoscenze botaniche e con un linguaggio estremamente specialistico ed esclusivo, che precluderebbe il rapporto con le persone comuni, dotate di conoscenze modeste in campo naturalistico, nel cui lessico abituale l'abete si chiama pino, il pelargonio geranio e il tarassaco cicoria. Questa constatazione suggerirebbe di operare un restyling dell'immagine, stabilendo contatti diretti con altre Associazioni per farci conoscere di persona e mostrare la nostra vera natura di umani abitati da sentimenti e animati da buone intenzioni. (n.d.r. Nell'ambito di tali iniziative abbiamo stabilito contatti con "Il Bosco" Associazione Culturale Malpensata, nata nel 2014 ad opera di alcuni residenti dello stesso quartiere, il cui scopo era "la promozione di attività culturali ed eventi volti a migliorare la vivibilità del quartiere". Si tratta di uno straordinario fenomeno associativo, che pur attingendo da un bacino di utenza di 4.617 persone, vanta oggi ben 85 soci. Il 30 gennaio 2018 Luca Mangili presenterà nella loro sede di via Furietti, 21, il programma " Erbe alimurgiche e medicinali. Storia, tradizioni e scienza"). **Dalle interviste rivolte ai nuovi soci emerge** con chiarezza che, visto dal suo interno il FAB non è composto da fanatici studiosi di botanica che periodicamente s'incontrano, dialogano perlopiù in latino, indossano spessi occhiali attraverso i quali, talvolta con il supporto di una lente, osservano con attenzione le erbe che vicendevolmente si scambiano, dedicando grande interesse e passione più ai vegetali che ai loro simili. Al contrario, chi per la prima volta, animato da timore reverenziale varca la porta della sede, percepisce subito un clima accogliente e cordiale. A questo proposito un'intervistata così si esprime: "Ho trovato un gruppo di persone fantastico, molto attivo sul territorio, sempre pronto a mettersi in gioco per migliorare e migliorarsi. Ho trovato persone che trasmettono questa loro passione a noi "piccole leve" con tutto l'amore di cui sono capaci". Un'altra intervistata dichiara: "E' con gli amici del FAB e con Luca, che sembrava avesse il potere di far comparire fiori e pianticelle dal nulla, che ho imparato a rallentare e scrutare l'ambiente. Come un bellissimo quadro la natura è affascinante da lontano, ma solo con uno sguardo più profondo si possono cogliere tantissimi particolari che la rendono così preziosa". E' questa l'immagine del FAB che deve essere trasmessa all'esterno. Per svolgere questo compito sono necessari ambasciatori che anche con la loro presenza fisica rivelino il senso profondo del messaggio di cui siamo portatori, che è , per usare una espressione di Luca: "amore per il territorio" che si esprime attraverso la ricerca che tende alla conoscenza meticolosa anche della più remota e negletta realtà.

Alcune interviste rilevano il difficile rapporto con le istituzioni pubbliche a cominciare dall'Orto Botanico che dovrebbe essere uno dei nostri interlocutori privilegiati, ma che pare privilegiare la biodiversità dei pomodori rispetto alle erbe selvatiche, e più ancora con il Parco dei Colli, che come è stato ribadito ancora nella serata di venerdì 6, non solo non riconosce e non supporta la nostra iniziativa, ma trascura persino di prendere in considerazione i risultati che stiamo producendo e di conseguenza pubblicizza orgogliosamente il dato di 400 entità botaniche che sarebbero presenti sul territorio del parco, mentre le nostre sudate e faticose rilevazioni indicano un dato, suscettibile d'incremento, di ben 1200 entità. Gli intervistati, in generale, a fronte di questa situazione non manifestano particolare rincrescimento ma propongono di allargare la sfera di azione dell'associazione ad altri appassionati che operano in campi diversi, ma che hanno uno stretto legame con la flora. Quali, ad esempio, i cultori del giardinaggio, dell'orticoltura, i collezionisti di farfalle. Qualcuno fa notare, riprendendo quanto emerso dalle proiezioni della recente serata scientifica, che i cacciatori che curano con passione i loro capanni, sono, loro malgrado, nostri alleati e custodi della biodiversità vegetale.

BIBLIOGRAFIA

Michael Tyler Wittle. 2015. I cacciatori di piante. Rizzoli

COLLABORAZIONE FAB-ABB

Beppe Roncali

"Flora Alpina Bergamasca" e "Associazione Botanica Bresciana" condividono da sempre gli stessi fondamentali principi statutari: "*Promuovere la conoscenza e la valorizzazione della flora locale e dei suoi ambienti…favorendo l'instaurarsi di una conoscenza ecologica improntata ad un consapevole rispetto della natura in tutte le sue manifestazioni*".
Con queste premesse e con la vicinanza territoriale e culturale non si poteva non incontrarsi.
In occasione, quindi, del Trentesimo Anniversario di Fondazione del FAB, desideriamo con piacere ricordare le più importanti forme di collaborazione attuate con gli amici bergamaschi ai quali rivolgiamo le nostre congratulazioni per questo storico evento. Il raggiungimento di traguardi sempre più prestigiosi e riconosciuti è proseguito e si è affermato nel solco tracciato dal fondatore, il compianto Prof. Claudio Brissoni, dal presidente storico Pino Falgheri e dall'attuale Cesare Solimbergo, coadiuvati in questo mandato da ricercatori e floristi di primo piano nel panorama accademico nazionale.
Nascono intorno agli anni 2000 le prime forme di collaborazione, allora fortemente volute dalla caparbia lungimiranza del Presidente FAB Giuseppe Falgheri e sostenute dal Presidente ABB Franco Fenaroli. Si concretizzarono, in origine, con l'organizzazione di escursioni congiunte a cadenza annuale, alternate sui territori. Furono da subito accolte con grande interesse e curiosità dai soci di entrambe le associazioni perché partecipare a escursioni, guidate da esperti locali dei luoghi e della flora, rappresenta sempre un valore aggiunto per ogni uscita. Camminare sul territorio accompagnati da amici che ne conoscono a fondo ogni anfratto, significa apprendere e apprezzare in modo dettagliato la storia floristica e paesaggistica dei luoghi. Per tutti, anche per i neofiti, rappresenta un'occasione imperdibile per l'approccio a flora e vegetazione a volte simile a quella già conosciuta, molte volte invece esclusiva e rappresentativa dei luoghi che si visitano.

Beppe Roncali presenta Stefano Torriani (a dx) alla serata "I rapaci notturni"

Sfruttando al massimo la disponibilità degli accompagnatori ufficiali di turno e facendosi ripetere per più volte il nome della specie osservata, si riescono a memorizzare nella giornata escursionistica almeno i taxa più importanti. Oltre che per i neofiti o semplici appassionati queste escursioni congiunte rappresentano un momento molto importante anche per i più esperti dei gruppi, per il confronto e lo scambio d'informazioni riguardanti soprattutto quelle entità floristiche appartenenti a numerosi 'gruppi critici': entità che per distribuzione o riconoscimento pongono seri problemi di identificazione.

La collaborazione FAB/ABB è stata notevole anche nel progetto finalizzato alla realizzazione dell'opera '*Flora vascolare della Lombardia centro-orientale*', pubblicata nel 2012, che ha interessato le province di Bergamo e Brescia. Hanno partecipato a questo considerevole 'censimento' floristico

Soci FAB e ABB ad una delle uscite organizzate insieme

anche collettori e soci delle due associazioni incrementando, con le loro segnalazioni, il *data base* di raccolta dati, attivo per molti anni. Le uscite sul territorio oltre ad accrescere in modo efficace l'obiettivo primario della conoscenza floristica hanno nel tempo permesso anche l'instaurarsi di rapporti di amicizia sinceri e duraturi fra i partecipanti, consolidando la comune passione per il mondo vegetale. Aneddoti e momenti di vera condivisione caratterizzano i vari incontri: come non ricordare le grandi '*ola*' proposte da Pino Falgheri ad ogni raggiungimento di meta e il reciproco scambio di dolcetti e prelibatezze varie, portate faticosamente nello zaino, gustati insieme nei momenti di pausa conviviale. A volte, inutile nasconderlo, la partecipazione alle uscite di campagna proposte non è stata all'altezza delle attese per numero di partecipanti; ma può succedere ed è giustificabile; ciò non toglie sicuramente valore all'attività messa in cantiere anche perché, come ama ripetere l'amico Pino, citando una frase del fondatore del FAB Claudio Brissoni: "*Un fiore dona sempre un sorriso, anche in mezzo alla bufera....*".
La sinergia dei gruppi si è ulteriormente accresciuta con serate, all'uopo organizzate nei rispettivi luoghi di aggregazione. Lo scambio di relatori su conversazioni supportate da proiezioni di diapositive o immagini digitali ha consentito di apprezzare non solo la loro competenza ma anche l'ottima qualità della vena artistico-fotografica.
Desidero, quindi, come Presidente, a nome di tutti i Soci dell'Associazione Botanica Bresciana, augurare al FAB di continuare il proprio impegno a favore e in difesa del mondo verde, con sempre maggior entusiasmo e con l'autorevolezza acquisita in questi anni, auspicando, fra noi, collaborazioni sempre accattivanti, nel segno della cordialità e della stima più sincera.

Altrettanto ricca e apprezzata è stata la programmazione di serate organizzate, costantemente nell'ambito della collaborazione dei due Gruppi. Ispirate a far conoscere soprattutto le realtà dei territori locali sono state da sempre concepite con un taglio semplice e divulgativo senza nel frattempo tralasciare i contenuti prettamente scientifici. Sono state per lo più incontri ricchi di immagini che hanno, se ancora ce ne fosse bisogno, sottolineato l'ottima predisposizione artistica/fotografica dei relatori che si sono susseguiti oltre alla loro competenza specifica. Come dimenticare, ad esempio, alcune immagini di fiori e paesaggi che, indubbiamente, hanno lasciato il segno nei partecipanti, testimoniato dagli appassionati e favorevoli commenti di fine serata.

SCAMPOLI DI RICORDI DI 30 ANNI DI ESCURSIONI FAB

Carmen Celestini, Marisa Barbagli

Ricordo ancora lo sgomento suscitato dalla proposta inattesa dell'illustre ospite, diventato in breve amico: Fabio Garbari si offriva per farci da guida nella scoperta delle Alpi Apuane, e nell'organizzazione di quella che sarebbe stata la prima "gita extra-orobica" FAB.
A quella iniziale reazione era seguito l'entusiasmo di … concretizzare un sogno: la possibilità di scoprire altri territori, altre realtà floristiche, con un accompagnatore che garantiva la qualità nella scelta degli itinerari e nell'identificazione di specie a noi sconosciute.
E numerosi aderimmo all'invito, gustando in pienezza siti, fiori, ma anche l'esperienza di stare insieme per qualche giorno, diversamente dal vivere l'escursione in quel di Bergamo nell'arco della giornata.
A quella prima gita, avvenuta nel 1999, ne sono seguite di anno in anno tante altre, che hanno lasciato nei partecipanti ricordi indelebili. Alcune, le prime in particolare, ci hanno visto sistemati in rifugi, alberghetti, perfino sedi di uso universitario, che magari non offrivano molti confort. Arrivare fradici e infreddoliti ad un rifugio sprovvisto di acqua calda e di riscaldamento diffuso è stato abbastanza traumatico, come è stato avventuroso e impegnativo raccogliere legna nel bosco per accendere la stufa e attenuare freddo e umidità, ma anche in quell'occasione, diradato il fumo che aveva invaso gli ambienti, quante risate! che soddisfazione! che gioia essere lì, insieme!
Tutte le gite extra-orobiche sono state realizzate raggiungendo il luogo concordato con mezzi propri, organizzandoci tra amici per il viaggio ed adeguandoci alle sistemazioni previste dai coordinatori del Gruppo, ma fruendo quasi sempre di volonterosi botanici esperti dei luoghi che ci hanno fatto, con passione e competenza, da guida nei territori esplorati. Alcuni di loro erano già amici o, addirittura, soci FAB (Ferranti, Perazza, Lasèn, Sgorbati…) ma altri si sono resi disponibili in modo insperato, come Conti.
Si arrivava, quindi, in momenti diversi, perché c'era chi si metteva in viaggio dal primo mattino per effettuare le prime ricognizioni diciamo "in proprio" e trarre le massime possibilità dalla gita. C'era chi arrivava da Bergamo, ma anche chi coglieva l'occasione di unirsi al Gruppo provenendo da province che, abitualmente, non consentivano la loro partecipazione alla vita sociale: che gioia per tutti ritrovare annualmente amici dall'Emilia, dal Veneto, dal Piemonte, da tutta la Lombardia! Ma qualcuno si è aggregato venendo perfino dalla Svizzera, e pare che la cosa possa avere continuità per una "catena" di segnalazioni tra amici floristi che li porta via via a conoscerci e a scoprire di star bene nel FAB.
Eppure gli inconvenienti non sono mancati! Una nota ricorrente in tante gite, ad esempio, è stata la pioggia, che ha accompagnato i partecipanti ora in modo discreto e limitato, ora con ostinazione e violenza. Finché ci consentiva di rispettare i programmi la prendevamo con benevolenza, ma talvolta è stata dura procedere sotto acquazzoni o tormentati dalla grandine. Chi non ha visto Silvana piena di lividi sulla schiena farà magari fatica ad immaginare il finimondo che aveva colto il gruppo proprio in prossimità del rifugio Dal Piaz nelle Vette Feltrine, ma mentre, tra incitamenti urlati, i più lo avevano raggiunto limitando i danni, Silvana non riusciva ad individuarlo nella furia che si era poi prodotta, e vi era rimasta esposta un buon dieci minuti, tentando di far scudo col corpo rannicchiato a terra. Incredibile ma vero, quando il mattino dopo ci siamo avviati nella convinzione di trovare tutti i fiori maciullati, abbiamo trovato splendidi esemplari di *Delphinium dubium* sfolgoranti di bellezza e uno spettacolo vegetale pressoché intatto. Che esultanza!
La gita maggiormente compromessa dal maltempo mi pare sia stata quella sulle Alpi Giulie a Sella Nevea: non solo abbiamo dovuto modificare il programma per percorsi ancora coperti di neve, camminare sotto la pioggia con difficoltà di scivolamenti, ecc, ma è stato necessario annullare l'itinerario dell'ultimo giorno ed anticipare il rientro. Sotto il diluvio abbiamo però "dirottato" i nostri interessi verso altro ed abbiamo visitato con soddisfazione la "Casa delle Farfalle", a Bordano. Rimane nella mia memoria, tuttavia, un fiore davvero stupendo individuato mentre, con le pive nel sacco per rinunce mal digerite, stavamo scendendo: lo spettacolare *Lilium carniolicum* non ha costituito una semplice consolazione: è stata gioia pura.
Una situazione alquanto imbarazzante, a causa delle levatacce e delle energie spese poi in loco fin dal primo mattino, si è verificata spesso nel dopocena del giorno di arrivo: sonno e stanchezza finivano col vincere ogni resistenza di interesse, educazione e gratitudine per l'accompagnatore di turno e così, mentre egli ci illustrava, con proiezione apposita, le caratteristiche del territorio e gli itinerari in programma per i tre giorni successivi, gli occhi si chiudevano. Se la sistemazione era particolarmente comoda, il fenomeno dell'addormentamento diventava quasi generale e nemmeno l'euforia che aveva accompagnato l'incontro e, frequentemente, lo scambio di omaggi, riusciva ad arginare il vergognoso ciondolare di teste o l'immobilità di presenti sopraffatti dal sonno.
Ma, il mattino dopo, si partiva tutti bei carichi di aspettative e di energia, salvo - magari - chi non aveva chiuso occhio per compagni di camera … grandi russatori! Consapevoli del problema che potevano generare, qualcuno s'è anche attrezzato con ritrovati portentosi, a detta della pubblicità. Tuttavia il risultato è stato lo stesso e, da allora, incoraggiamo gli amici dal sonno sonoro a prendersi, quantomeno, una camera singola.
Non ricordo, comunque, serate in camera: malgrado la stanchezza della giornata e il sopravvenire di un piacevole stato di rilassamento … a pancia piena, era prassi godere fino a tardi delle opportunità concesse dal

escursione extraorobica sulle Alpi Apuane nel 1999 (quando il FAB era giovane!)

luogo e dalla compagnia, quindi si usciva a passeggiare, in visita al paesino che ci ospitava, ed è capitato perfino, in quel di Entracque, che qualcuno - in maniera sorprendente - ritrovasse voglia ed energie per scendere in pista a danzare sulla musica coinvolgente di antiche melodie occitane. Oppure che l'atmosfera magica di suggestive viuzze disabitate, ci suggerisse la presenza di inquietanti residenti di cui ci era giunta fama, e ritrovassimo le streghe di Triora a salutare il nostro passaggio. Un bel canto si era poi levato, rivelandoci le doti canore di Piero, e la messa in scena architettata da Ornella, che si era presa l'incarico di illustrarci la storia e le tradizioni del luogo, ci regalò una serata davvero particolare.

La musica occitana è stata, in seguito, programmata per vivacizzare la serata di un'altra gita extra-orobica (a Vinadio), ma - anche se tutto era stato studiato e concordato a puntino, quella volta il diavolo in persona ci ha messo lo zampino, visto che, all'ultimo momento, chi aveva accettato l'impegno lo ha disdetto (era sì qualificatissimo per la storia e l'esecuzione di musiche occitane, ma altresì tifosissimo di calcio, e quella sera giocava la nazionale!), poi la responsabile della sala ce ne ha negato l'uso (ed ovviamente la richiesta era stata presentata ed accettata, con documentazione inequivocabile), suscitando sconcerto e disappunto. La coppia che aveva raggiunto l'hotel con un lungo viaggio, sostituendo chi aveva dato improvvidamente forfait, ci ha infine intrattenuto, molto piacevolmente, … sul terrazzo, dove però la temperatura, la ventosità e la sistemazione precaria non consentivano di godere la serata quanto meritava. Ovviamente chi aveva organizzato il tutto scrupolosamente non ha subito solo il disagio, ma, giustamente offeso, è arrivato a una discussione animosa con l'albergatrice e solo la mediazione pacata di altri ha portato ad un aggiustamento.

A proposito di albergatori, riconosco con soddisfazione che gran parte di loro ci ha accolto con la massima disponibilità ed attenzione, preparando per noi piatti della tradizione locale, venendo incontro alle nostre richieste, arrivando perfino ad intrattenerci nel dopo-cena per raccontarci storia e storie locali. Per inconvenienti dati da manchevolezze o limiti del soggiorno, devo altresì dire che i soci si sono sempre comportati correttamente, mostrandosi capaci di adattamenti anche in situazioni spiacevoli. Salvo un'eccezione, direi, che tale resta.

Ospiti a Cherso, ad esempio, abbiamo fatto un'esperienza davvero negativa a tavola: chi avrebbe immaginato che si potesse mangiare così male, sempre? Le minestrine erano brodaglia in cui si versavano capellini scotti, gli invitanti dolcetti … non sapevano di nulla! Perfino il vino, che qualcuno pensava di godere ampiamente capitando ad una tavola con molti astemi, era imbevibile. Concedendoci la sala per la consueta proiezione sui luoghi che avremmo visitato, ci è stato generosamente offerto da bere, acqua - naturalmente - ed io che, per festeggiare il mio onomastico, mi ero ripromessa di brindare con gli amici offrendo un vino locale, avevo trovato, al bar, il solo vino da tavola (ripeto: imbevibile!). Il giorno che il menù ha annunciato il pesce, informati da Marina (originaria di Cherso) che avremmo gustato finalmente una bontà locale, ci siamo ritrovati con carni rinsecchite dalla cottura prolungata nel forno. Soltanto i cenci fritti che ci erano stati offerti come complementi fuori pasto non erano male, per quanto io ricordi.

Certo è anche questione di gusti, per certi versi, visto che, in un'altra circostanza, una parte del gruppo aveva avuto da ridire per piatti ben accetti ad altri: la sistemazione era molto sobria, e così il resto, ma forse nel tempo siamo diventati più esigenti, o un tantino più viziati dagli ottimi trattamenti di cui abbiamo fruito il più delle volte. Ricordo che, nei primi soggiorni, le crostate ed i dolcetti che preparavo erano divorati allegramente, ma in seguito, a cena, abbiamo cominciato a trovare il dessert negli alberghi, e si consumava giusto soltanto qualche cantuccino col pranzo al sacco, prima che arrivassero - col tempo - le prelibatezze di Mariuccia (che delizie le sue tegoline!).

D'altronde l'appetito non poteva mancare, dopo camminate che si protraevano per tutta la giornata. Al rientro alla base restava in genere poco più del tempo per una doccia e ci si ritrovava a tavola appagati da quanto vissuto e affamati. Alcuni percorsi sono stati particolarmente duri, vuoi per dislivelli o lunghezza, vuoi per condizioni avverse del clima, e c'era chi al ritorno appariva barcollante e stravolto, ma - per fortuna - non si sono mai verificati incidenti. Certe discese interminabili, in forte pendenza, a me sono risultate più faticose delle salite, ma, ovviamente, chiudevano una giornata in cui si erano già spese abbondanti energie, e già questo faceva la differenza. Certamente la sensazione era, sempre, che ne fosse valsa la pena,

vuoi per paesaggi spettacolari, vuoi per fioriture incredibili, vuoi per suggestioni generate dall'individuazione di specie rare. In questo caso, talvolta, si generava una corrente di emozione che prendeva tutti e che ha lasciato tracce profonde nella memoria. Altri incontri felici si sono verificati con esemplari di fauna locale: le marmotte da noi sono presenti, ma molto elusive, e trovarsele a pochi passi in tranquilli gruppi familiari è stata una magnifica esperienza; veder volteggiare gipeti o assistere alla picchiata di un'aquila a caccia con volo basso sulla valle, trovarsi camosci che attraversano il sentiero ripetutamente o brucano nelle vicinanze, scorgere ermellini che sgusciano rapidi tra le pietre ,… è ogni volta una gran bella emozione.
Ciascuno dei partecipanti vive in modo personale la gita-extraorobica", ma - vista l'adesione sempre numerosa e l'atmosfera palpabile di serenità e soddisfazione che si genera - si può dire che è sempre un'esperienza grandiosa, che gratifica il singolo ma fa anche crescere l'adesione nel Gruppo, a cui ciascuno sente di appartenere con orgoglio.
Non meno significative sono state per i soci le centinaia di escursioni realizzate in territorio bergamasco (e talora bresciano) nell'arco della giornata. I primi anni, che fossero legate o no ai ricorrenti corsi di botanica di base, esse sono state effettive lezioni dal vivo e sono servite a farci aprire gli occhi su una realtà quasi totalmente sconosciuta ai più. Marisa ricorda ancora perfettamente la prima escursione ufficiale: "Correva l'anno 1988, esattamente il 15 maggio … Con tanta buona volontà (pochi allora erano gli "esperti"), ci siamo recati sul Monte Corno e alle torbiere di Provaglio d'Iseo per l'esplorazione botanica dei luoghi. Abbiamo quel giorno visitato anche l'antico monastero di San Pietro in Lamosa, con le sue belle absidi romaniche. A me, fanatica della storia dell'arte, era piaciuto tantissimo il binomio natura-arte (che talvolta si è ripetuto nelle varie escursioni FAB che si sono susseguite nel tempo) e Carlo si era sbizzarrito nel fotografare e riconoscere i fiori, di cui io pian piano cercavo di ricordare i nomi".
Tantissime gite, tantissime persone che via via scoprivano la flora dei diversi ambienti, rarità botaniche ed endemiti, e che - tassello su tassello - prendevano ad organizzare la loro conoscenza, portandola poi - secondo la passione e l'impegno - a livelli più o meno alti.
Arrivò ad un certo punto un'altra tipologia di gite, come ci ricorda ancora la testimonianza di Marisa: "Nell'anno 2006 mio marito Carlo, sempre pieno di nuove idee, propose di organizzare per il FAB una gita sociale in pullman, perché diceva che l'amicizia tra i soci si sarebbe maggiormente consolidata se avessimo fatto un'escursione di una giornata tutti insieme, dove avremmo avuto modo di parlare tranquillamente tra di noi , mentre si viaggiava, così come a tavola, oltre che nel corso delle visite. Per tali gite, che furono organizzate per parecchi anni, si scelsero soprattutto visite guidate a importanti giardini botanici, alle quali spesso seguiva la ricognizione di qualche località famosa dei paraggi. Peccato che le ultime gite programmate non abbiano trovato sufficienti adesioni, malgrado la validità delle proposte. Di certo c'è sempre stato il problema di "riempire il pullman", ma - per questo tipo di escursioni - consentivamo la partecipazione anche a non-soci (Pino, Carmen e Mariuccia in particolare coinvolgevano alcuni amici) e ciò poteva favorire, per gli aggregati, la conoscenza del Gruppo e far nascere interessi latenti.
Marisa non ha dimenticato nemmeno il "tour de force" delle gite legate alla ricerca sulla flora bergamasca, le cosiddette "giornate multiple", nelle quali i soci FAB si distribuivano a gruppetti per la provincia alla ricerca di "dati" per incrementare il data-base che ci avrebbe, in seguito, portati alla stesura, con i Bresciani, dei due volumi della *Flora Vascolare della Lombardia centro-orientale*. Ricorda che "era una gara serrata a chi trovava sul territorio più fiori, sia comuni, sia soprattutto rari", in quadranti fino ad allora non sufficientemente indagati.
Ora, per Marisa come per me (ed altri!) è arrivato il momento di rinunciare alle gite naturalistiche, ma con quanto rimpianto e nostalgia! L'importante è che altri continuino a goderne, a farle scoprire a nuovi soci, a trasmettercene almeno un riflesso con i loro entusiastici commenti, la documentazione fotografica e le relazioni che condividono con tutti.

escursione extraorobica a S. Caterina di Valfurva - 2017

ESCURSIONI IN AMICIZIA

Mariangela e Lisetta Vedovati

C'è una e-mail di Luca Mangili che propone un'uscita in amicizia a … mi dice Lisetta. "Ah, bello! chissà dove ci porta stavolta!" Più o meno questo è il discorso che facciamo io e Lisetta ad ogni invito alle es"cursioni in amicizia".
Abbiamo partecipato fin dalle prime gite, organizzate ormai da 4-5 anni. Abbiamo conosciuto posti nuovi che neanche a cercarli apposta li trovi… ma il nostro Luca sì, lui conosce ogni fazzoletto di terra o montagna, ci ha fatto conoscere itinerari in pianura e in tutte le valli bergamasche, in particolare la Val Brembana e la Val Imagna che noi della Val Seriana snobbiamo un po' per via del traffico al rientro. Di solito Luca alla richiesta se le uscite sono impegnative risponde: "No, facile, dislivello tot..." Invece a volte sono delle belle sgambate!
Siamo quasi sempre abbastanza numerosi, in media più di una dozzina di presenze. Io mentre cammino penso sempre "Che bello avere una opportunità come questa, insieme a persone carine e simpatiche e accompagnate da un "maestro" preparato e paziente, disponibile a spiegare ogni più piccola curiosità!"

C'è Daniela col suo Frizzo che ci trotterella al fianco, Myriam che prende appunti, fotografa e controlla ogni piantina, Gianna che ricorda molto più di me il nome dei vari fiori, Giovanni silenzioso ma conoscitore, Italo e Mari con la loro energia e simpatia,Veronica e Piera sempre discrete, il nostro presidente Cesare che a volte si lamenta della lunghezza del tragitto e l'altro Cesare, sempre pronto alla battuta; e poi Mariuccia, esuberante e bravissima anche perchè porta sempre il caffé (ci stupiamo come faccia a far uscire dalla sua thermos un numero di caffé esagerato); quando non c'è sentiamo la sua mancanza ma … anche quella del caffè dopo il panino. Arriva, spesso all'ultimo minuto, il "dutur" Rudi col suo cagnolino Brenno. Non si fa mai attendere invece Angiolino con Sandra, abitualmente presenti anche Sandro con la moglie e Gabriella che all'ultima gita si è fatta una bella ricostruzione facciale (inciampando a pochi metri dall'auto ha battuto la guancia e il labbro), ci siamo quasi sempre anche io, Lisetta e Giambi, perennemente ultimo, tranne quando deve fare la foto di gruppo.
Le camminate, fatte con passo tranquillo e con molte soste per osservare fiori o le curiosità botaniche o altri aspetti della nostra natura, terminano verso le 15-16. Ci si saluta sempre amichevolmente dandoci l'appuntamento alla prossima gita.

Grazie Luca, speciale nel non farci sentire inadeguati, nel farci conoscere posti nuovi, nell'insegnarci a riconoscere le diverse piante: non solo i loro nomi, ma soprattutto le caratteristiche botaniche che a prima vista noi non sapremmo cogliere.
Onestamente non posso dire di ricordare, al temine delle uscite, tutti i nomi dei fiori incontrati; "Ah, la memoria", magari anche l'impegno vero? Ma la felicità che ci rimane dopo queste gite è impagabile!
Ah, non fidatevi troppo quando Luca dice:"Gita facile, 5-6 ore con le pause", per lui, con evidenza, è sempre molto facile muoversi in montagna, ma non tutti abbiamo la sua determinazione e la sua forma fisica e alla fine ci ritroviamo magari un po' stanchi, ma sempre molto soddisfatti!

30 ANNI PER LA FLORA

Gabriele Galasso

Sono ormai 30 anni che il Gruppo Flora Alpina Bergamasca, comunemente noto come FAB, opera sulla scena lombarda, italiana e, diciamolo chiaramente, anche internazionale.
Io conobbi gli amici del FAB quando mi ero appena laureato, ormai nel lontano 1991. Grazie a Enrico Banfi, conservatore della Sezione di Botanica del Museo di Storia Naturale di Milano, fui contattato da Renato Ferlinghetti per tenere una lezione di approfondimento a Bergamo. Infatti, nel 1989, solo due anni dopo la sua nascita, il FAB decise di avviare un ambizioso progetto di revisione della flora provinciale, al quale abbinare anche un progetto di cartografia floristica (Ferlinghetti, 1995). Quest'ultimo era uno dei primi in Italia, dopo quello del professor Livio Poldini in Friuli Venezia Giulia pubblicato proprio in quegli anni (Poldini, 1991). A differenza del Friuli il FAB scelse di concentrarsi su un numero limitato di famiglie, scendendo, però, al dettaglio del quadrante. Tra le famiglie scelte vi erano le Ranunculaceae e io fui chiamato per "addestrare" i soci FAB al riconoscimento delle loro specie. Quell'occasione fu anche una delle mie prime esperienze didattiche.

L'anno successivo, un riassunto di questa mia lezione fu pubblicato sul secondo numero del neonato *Notiziario Floristico del Gruppo Flora Alpina Bergamasca* (Galasso, 1992). E l'anno dopo vide addirittura la luce la descrizione di una specie nuova per la scienza, *Primula albenensis* Banfi & Ferl., pubblicata dai sopra citati Banfi & Ferlinghetti (1993). Il FAB iniziava così a farsi conoscere sin da subito all'interno del mondo accademico internazionale!
Con queste solide basi, il FAB ha proseguito con entusiasmo e competenza nelle sue attività di divulgazione scientifica, ricerca sul campo e diffusione nella società civile dell'amore e del rispetto per le piante e la natura.
Il *Notiziario Floristico* è ormai giunto al 52° fascicolo e continua a coniugare semplicità e rigore scientifico. Si tratta di uno strumento di approfondimento molto ricco, a tutti i livelli: attività del gruppo, aneddoti, risultati di ricerche originali, descrizioni di itinerari, storia della botanica, eccetera.
Il progetto di cartografia floristica, dopo i primi fascicoli ciclostilati pubblicati nel 1992, 1998, 1999 e 2000 (FAB, 1992, 1998, 1999, 2000) veniva ampliato a tutta la flora vascolare. Grazie al "gemellaggio" con l'Associazione Botanica Bresciana, la ricerca riceveva un grande slancio sotto la supervisione scientifica del professor Fabrizio Martini dell'Università di Trieste e l'efficiente coordinamento informatico di Enzo Bona. Nel 2012 veniva finalmente pubblicato l'atlante floristico delle province di Bergamo e Brescia (Martini et al., 2012a, 2012b), già aggiornato nel 2015 (Martini et al., 2015). Si tratta di un testo completo e rigoroso, che descrive in modo approfondito la flora della Lombardia centro-orientale. La distribuzione delle specie è molto dettagliata grazie alla coralità dei numerosissimi soci e simpatizzanti che hanno offerto la gratuità volontaria della loro passione; una ricerca congiunta e condivisa, oltre ad accrescere grandemente il

valore dei risultati, permette a tutti i partecipanti di aumentare le proprie conoscenze e di superare eventuali rivalità personali. Inoltre, la collaborazione di molti specialisti ha permesso di affrontare in modo moderno alcuni gruppi di specie, critici dal punto di vista sistematico. Da questo punto di vista, la puntuale raccolta di campioni d'erbario ha consentito la descrizione di altre specie nuove per la scienza da parte di vari autori, sicuramente meno vistose della primula dell'Alben, ma non per questo meno importanti; tra queste, diverse specie e sottospecie appartenenti ai generi *Alchemilla*, *Hieracium* e *Moehringia*. La nomenclatura scientifica, però, è poco precisa o a volte non aggiornata; essa poteva essere curata meglio e l'opera doveva integrarsi maggiormente con altri progetti nazionali e regionali. Ad esempio, non sono stati recepiti tutti i dati presenti ne *La flora esotica lombarda* (Banfi & Galasso, 2010), alla cui stesura, tra l'altro, il FAB aveva collaborato attivamente.
Quando la ricerca corologica era ormai prossima alla conclusione, cioè quando le località da esplorare erano rimaste poche e i testi in via di stesura, il FAB ha avviato altri progetti di approfondimento locale, come, ad esempio, la *Flora spontanea della città di Bergamo* (Federici et al., 2015). Si tratta di una delle numerose produzioni del FAB utili non solo per i cittadini e gli appassionati, ma anche per i tecnici e gli amministratori locali; tra queste anche *Natura bergamasca*, *Fiori della Bergamasca* e *Fiori delle Orobie*.
Il Gruppo Flora Alpina Bergamasca, infatti, sta svolgendo, pur tra le difficoltà della burocrazia e della politica italiane, un ottimo ed efficace lavoro di sensibilizzazione e di conseguente tutela e valorizzazione del patrimonio vegetale provinciale. La tutela del verde si opera infatti sedendosi al tavolo degli amministratori. A questo proposito mi piace ricordare anche il "Sentiero dei Fiori" del Pizzo Arera, per la cui valorizzazione si è molto impegnato il compianto Claudio Brissoni e al quale è stato ultimamente intitolato, e l'impegno di molti soci FAB in svariate commissioni per la valorizzazione delle montagne e la loro protezione da un insensato sviluppo insostenibile delle piste da sci.
Il mio augurio al FAB è sicuramente quello di proseguire sulla strada tracciata con lo stesso entusiasmo di sempre, in modo da contribuire a lasciare alle generazioni future una flora ricca e ben conservata. Per fare questo occorre sempre più aumentare le collaborazioni e gli scambi con gli altri gruppi locali, le amministrazioni, i centri di ricerca (università, musei e orti botanici) e i vari Gruppi di Interesse della *Società Botanica Italiana*, quali il *Gruppo di Floristica, Sistematica ed Evoluzione*, il *Gruppo Conservazione della Natura* e il *Gruppo Specie Alloctone*.

Bibliografia

Banfi E. & Ferlinghetti R., 1993 - *Primula albenensis* sp. nov., una nuova entità del sottogenere *Auriculastrum* nelle Prealpi Bergamasche (Alpi sudorientali, Lombardia). *Webbia*, Firenze, 47 (1): 203-212.
Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 - La flora esotica lombarda. *Museo di Storia Naturale di Milano*, Milano. (+ Cd-rom)
FAB, 1991/2 - Dati preliminari sulla distribuzione nella bergamasca delle Orchidaceae - Liliaceae - Amaryllidaceae (I e II° contributo). *Gruppo Flora Alpina Bergamasca (FAB)*, Bergamo.
FAB, 1998 - Dati preliminari sulla distribuzione nella bergamasca delle Pteridophytae - Ranunculaceae - Saxifragaceae - Iridaceae (I contributo). *Gruppo Flora Alpina Bergamasca (FAB)*, Bergamo.
FAB, 1999 - Dati preliminari sulla distribuzione nella bergamasca degli alberi e degli arbusti (I contributo). *Gruppo Flora Alpina Bergamasca (FAB)*, Bergamo.
FAB, 2000 - Dati preliminari sulla distribuzione nella bergamasca delle Juncaceae - Graminaceae - Cyperaceae (I contributo). *Gruppo Flora Alpina Bergamasca (FAB)*, Bergamo.
Federici G., Bona E., Mangili L., Martini F. & Perico G., 2015 - Flora spontanea della città di Bergamo. Un atlante ad uso di cittadini, tecnici e amministratori. *Gruppo Flora Alpina Bergamasca*, Bergamo.
Ferlinghetti R., 1995 - Sei anni di cartografia floristica nella bergamasca. *Atti Ateneo Sci. Lett. Arti Bergamo*, Bergamo, 57: 355-367.
Galasso G., 1992 - Le Ranunculaceae. Generalità sulla famiglia e sui ranuncoli a fiore giallo. *Notiziario Floristico del Gruppo Flora Alpina Bergamasca*, Bergamo, 2: 5-7.
Martini F., Bona E., Federici G., Fenaroli F. & Perico G., 2012a - Flora vascolare della Lombardia centro-orientale. *Lint Editoriale*, Trieste, vol. 1 Parte generale.
Martini F., Bona E., Danieli S., Fantini G., Federici G., Fenaroli F., Mangili L., Perico G., Tagliaferri F. & Zanotti E., 2012b - Flora vascolare della Lombardia centro-orientale. *Lint Editoriale*, Trieste, vol. 2 Atlante corologico.
Martini F., Bona E., Federici G., Fenaroli F. & Perico G., 2015 - Aggiunte e integrazioni alla "Flora vascolare della Lombardia centro-orientale". *Natura Bresciana*, Brescia, 39: 17-38.
Poldini L., 1991 - Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Inventario floristico regionale. *Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Biologia*, Udine.

Gabriele Galasso - Sezione di Botanica, Museo di Storia Naturale di Milano.

LE NOTE DI UN LEADER

Germano Federici

«E scrivilo questo articoletto sulla tua esperienza nella ricerca!» scrivo, spazientito, in *chat* al mio interlocutore che ha ignorato i miei inviti precedenti. «Non ho nulla da dire - risponde - soprattutto dopo le trombonate che hai scritto tu nel tuo articolo su Taumante». Non ha scritto «trombonate», ma il senso è quello! «Ha ragione» penso. Rileggo il mio testo, lo trovo eccessivo e lo emendo, sforbiciandolo senza rimpianto. Mimmo (Giovanni Perico) è così, diretto ed essenziale nella comunicazione, anche personale.
Lo ricordo quando per la prima volta approda a una serata FAB, preceduto dal suo irrequieto cane dalmata, che subito mette lo scompiglio in sala nonostante sia trattenuto dal padrone, che, alto e quasi allampanato, pare un giovanotto capitato lì per caso, avendo sbagliato la porta d'accesso a una sala privata in cui si tiene un *party*. Almeno è quello che penso di primo acchito, ma l'attenzione e l'assiduità con cui prende poi a seguire le conferenze sono evidenti credenziali di un fermo impegno mirato alla ricerca in campo.
Insegnante di musica e musicista in un gruppo, suona il flauto. «Un rigo e uno strumento musicale ti insegnano il rigore!» mi dice una volta. Il mio pensiero corre al primo volume della Flora d'Italia di Sandro Pignatti che in cima alla pagina 1 dell'Introduzione reca un rigo musicale, a significare l'intima connessione tra *Scientia amabilis* e musica. E corre ancora ad altri amici floristi e botanici che conosco, molti dei quali hanno competenze musicali notevoli: Enzo Bona, Fabrizio Martini, Franco Giordana, Eugenio Zanotti, per citarne alcuni. Una coincidenza non da poco!

Giovanni Perico

Quando arriva al FAB, Mimmo ha poche conoscenze floristiche legate alla sua attività di pubblicista che descrive sentieri ad anello sulle nostre montagne. Viene da noi perché avverte il bisogno di approfondire le competenze botaniche. In breve, nel giro di uno o due anni ne sa ben più di me e di molti altri dell'associazione e inizia a trascinare la ricerca, raccogliendo ogni anno migliaia di dati floristici, anche in pianura, dove nessuno di noi va se non in luoghi benedetti dalle orchidee. Stabilisce regolari contatti con i floristi cremonesi e bresciani, si confronta e, inevitabilmente, coglie un limite grave della nostra ricerca in campo, così poco aperta sulle realtà circostanti soprattutto su famiglie che richiedono un notevole impegno critico. Gli amici esterni confermano indirettamente con il loro lavoro le critiche al nostro modo di procedere. E' tempo di cambiare.
«Se sbagli una nota del rigo, devi tornare indietro e riprovare» dice. E riprovare ancora. «Inoltre fai parte di un'orchestra e devi armonizzare il tuo suono con quello degli altri. Non puoi produrti in assoli, sordo agli altri strumenti». Pertanto, accortosi che molti dati sulle graminacee da lui raccolti erano dissonanti rispetto a quelli raccolti nelle stesse zone da altri floristi, e, pertanto, viziati da errori o sospetti, Mimmo non ci pensa due volte a farmeli cancellare dal database per poi tornare a riverificare in campo le segnalazioni.
In breve, diventa per me un autentico leader, che legge i miei dati e mi manda regolarmente una nota di critica quando non è d'accordo. Io, laureato in scienze biologiche, insegnante di liceo, mi rendo conto che non ho ancora la disponibilità per fare le cose al meglio e capisco che questo musicista ha molto da insegnarmi proprio nel metodo di lavoro.
I rilievi critici di Mimmo coinvolgono non soltanto me, ma tutta la ricerca FAB e provocano una sana quanto dolorosa frattura interna, con una conversione di rotta che ci porta sulla strada già battuta con profitto a Brescia, Cremona, Trento, Belluno e Vicenza.
Da allora e solo da allora la ricerca scientifica del FAB ha davvero spiccato il suo volo verso traguardi ora in buona parte raggiunti. Altri se ne vedono, raggiungibili sulle note di un flauto.

TAUMANTE !

Germano Federici

Centinaia sono gli dei nell'Olimpo greco, uno più strano dell'altro, come strane sono alcune esperienze che viviamo ogni giorno.
Un saggio antico, Platone, nel suo "Teeteto" dice che si scopre la verità (la parola greca indica uno "svelamento"), spogliando ciò che si vede in superficie, per approdare a ciò che si nasconde nel profondo. Ma non solo. Dice anche che Iride, dea della conoscenza, è figlia di Taumante, dio dello stupore, dello sgomento.
Il bello della ricerca sta proprio in questo essere sbalzati fuori da sé per lo stupore/sgomento creato da una cosa o un fenomeno inaspettati.
Si guardano le piante e spesso si ha la sensazione di essere guardati da esse, quasi di essere chiamati per ritrovarle dove non ce l'aspettavamo. Di fatto siamo noi a muoverci ed esse a stare ferme....
Nulla di animistico in tutto ciò, ma solo l'evidenza di un legame che, proprio grazie ai meccanismi biologici, prettamente materiali, restituisce unità a tutti gli esseri, viventi e non.
Come potremmo stupirci di qualcosa se non esiste un campo sul quale entrambi (soggetto e oggetto) ci collochiamo?
Deve esistere un campo perché un'onda si trasmetta. E, nel caso dell'esperienza umana, ci sono almeno due strumenti per recepire e il campo e l'oggetto che vi si colloca, per quanto sfuggente: ragione e sentimento.
In questi trent'anni abbiamo scoperto che si credeva di indagare sulle piante e la loro distribuzione e invece si cercava noi stessi, una strada da seguire per realizzare qualcosa cui tenevamo, si cercavano nuovi modelli interpretativi di ciò che vedevamo, perché quelli vecchi non funzionavano più. Abbiamo trovato piante e la loro distribuzione, imparato metodo di conoscenza e misura di noi stessi, avendo percepito i molteplici nostri limiti e accettato talora l'impossibilità di superarli. Abbiamo conosciuto molti nuovi amici e anche la disponibilità di estranei ad aiutarci nella ricerca.
Proprio ieri, 12 giugno 2017, durante l'escursione guidata dal FAB in uno dei «luoghi del cuore», ci siamo spinti sul versante N del M. Campione (perchè solo fin lì?), per poi tornare sui nostri passi. E lì c'erano anche nuovi amici, Margot e Martin, giunti dall'elvetica Coira per quell'escursione (perché ci sono venuti? quale filo li ha condotti da noi?). Alcuni stavano già tornando, ma Martin indica sotto i miei piedi una pianta piccolissima, dai fiori gialli. Taumante! Una Potentilla con fiori piccolissimi che scardina il quadro di conoscenze mio (per me non può esistere una Potentilla così...) e di Martin, secondo il quale «non può essere ciò che penso, perchè la conosco solo per quote molto più elevate dei 1780 m a cui ci troviamo!»
Segue un lavoro a due con le chiavi analitiche, ne consegue la medesima risposta, che conferma l'ipotesi del nuovo amico svizzero: Potentilla brauneana! Eccitato da questa prima volta, corro sul sentiero per dirlo agli altri soci FAB, quasi cado, felice. Perché ho ancora molto da scoprire.

VOLO PINDARICO

Marisa Barbagli

Il volo pindarico… per la ricerca floristica sul campo verso cui è proiettato l'amico Germano, io l'ho provato per la ricerca floristica bibliografica.
Ricordo ancora, come fosse ieri, il giorno in cui Germano venne da me e da Carlo con una copia dattiloscritta dell'opera di Lorenzo Rota "Prospetto della flora della provincia di Bergamo" (noi abbiamo l'originale e lì non si potevano segnare appunti) . Ci chiese se eravamo disponibili a fare la sinonimizzazione delle piante che il grande botanico bergamasco aveva trovato sul nostro territorio e a inserire i dati relativi in data-base. Credo che non avessi neppure mai sentito tale vocabolo, anche perché da non molto avevo incominciato a interessarmi alla flora: mi ero iscritta al FAB, ero andata in pensione, i figli erano ormai grandi….
Differente il caso di mio marito Carlo, che si interessava di flora dagli anni sessanta, quando nei suoi giri per il CNR (doveva misurare i ghiacciai delle Orobie, incarico lasciatogli dal famoso Prof. Giuseppe Nangeroni), si era accorto che i pastori ne sapevano più di lui sulla flora montana e c'era rimasto male. Ogni volta che facevamo un viaggio, anche in terre lontane, comprava dei libri sulla flora del posto; abbiamo così in casa testi in arabo, in cinese, in cirillico, per non parlare di quelli in inglese, francese, spagnolo…., ma tutti con le foto delle piante e con il nome rigorosamente in latino.
Germano mi spiegò cosa volesse dire "sinonimizzare", Carlo per fortuna lo sapeva già.
E' incominciato così il nostro lavoro-divertimento, che mi ha tenuto compagnia per tanti anni (dopo Rota, sono arrivati infatti Rodegher, Chenevard e tutti gli altri autori antichi e moderni) e mi ha fatto conoscere tantissimo: mi sono rafforzata nello studio della flora, ho spesso letto vita e miracoli di tanti floristi, ho capito l'evolversi del nome dato a una pianta, a un fiore …, ho compreso quanti botanici, nei tempi antichi e moderni, avessero contribuito a dare "quel nome" a quella pianta. Mi sono meravigliata che i primi grandi autori della flora italica, come Antonio Bertoloni (che scrisse la sua Flora italica in latino dal 1833 al 1854) oppure Filippo Parlatore con la sua Flora italiana pubblicata dal 1848 in poi, e altri in seguito, descrivessero tutta la flora delle nostre regioni compresa quella delle isole, quando ancora l'Italia era divisa in tanti staterelli.
La mia avventura bibliografica finiva spesso a tarda ora, perché di giorno si usciva per la ricerca bergamasca e soprattutto nembrese sul campo, ma di notte sovente io e Carlo discutevamo animatamente se non eravamo d'accordo su qualche sinonimo. Abbiamo così "macinato" decine e decine di sinonimi magari per la stessa pianta, che il bravo Enzo inseriva diligentemente in data-base. Ho quasi nostalgia di quegli anni (forse perché ero più giovane e c'era Carlo?).
Abbiamo così potuto dare il nostro contributo alla stesura dei due volumi della *Flora vascolare della Lombardia centro-orientale*, trovando anche un gruppo di carissimi amici.
Non mi resta ora, per il trentennale del FAB, che sperare che il Gruppo continui la sua storia di ricerca, di collaborazione e di amicizia.

SONO PASSATI MOLTI ANNI

Enzo Bona

Sono passati molti anni da quando il mio "sentiero" di vita si è intrecciato con la ricerca condotta dai soci FAB. Un vortice di ricordi e volti affiora pensando alle campagne di rilevamento svolte soprattutto dal 2000. Qualche anno prima fu Renato Ferlinghetti a presentarmi Germano Federici. Germano mi condusse a casa sua e mi illustrò un progetto FAB di raccolta dei dati corologici per il territorio bergamasco e la banca-dati utilizzata per implementare le informazioni. Quell'occasione fu l'inizio non solo di un'amicizia, ma di uno scambio culturale e scientifico proficuo che tutt'ora è in corso.
La Flora vascolare della Lombardia centro-orientale (2012) è stato il primo risultato concreto dopo anni di ricerca, al quale seguirono la Flora spontanea della città di Bergamo (2015) e altri progetti ancora attivi. Quanto sopra scritto potrebbe sembrare una normale storia di collaborazione e amicizia se non fosse stata "condita" da aneddoti gustosi, durante incontri ed escursioni. Momenti vissuti con ricercatori sia italiani che d'oltralpe.

G. Perico, G. Federici, S. Fröhner, F. Prosser, E. Bona, F. Martini, F. Fenaroli, F. Festi

In particolare ricordo con nostalgia la riunione presso la dimora dei coniugi Marconi a Nembro per la "fusione" dei due progetti corologici Bergamo-Brescia, presenti gli amici Fabrizio Martini, Filippo Tagliaferri, Franco Fenaroli (delegazione di BS) Carlo e Marisa, Germano, Gino Fantini, Luca Mangili, Mimmo Perico (delegazione di BG). In quell'incontro ci si propose di pervenire ad una comune edizione del nostro lavoro in una Flora che abbracciasse entrambi i territori. Certo la ricerca del FAB non può esaurirsi nella produzione della Flora della Lombardia centro-orientale, ma a mio avviso questo è stato il momento più coinvolgente e lo stimolo ad approfondire alcuni gruppi critici particolarmente ostici quali *Alchemilla, Hieracium, Thymus*, etc.
Tra il 1992 e il 2012 l'attività scientifica del FAB è cresciuta ed ha visto persone con diverse competenze, darsi da fare per raccogliere informazioni scientifiche, verificarle ed elaborarle. Numerose campagne di rilievo hanno assorbito le mie ferie estive sui monti orobici, quasi sempre in compagnia di Fabrizio, Mimmo, Filippo Tagliaferri, Germano, Marisa e Carlo. Questi ultimi inoltre si sono accollati il difficile compito di "smontaggio" e sinonimizzazione delle Flore storiche (Rota, Rodegher, Chenevard, etc). Da queste furono ricavati migliaia di record utilissimi per elaborazioni e conferme di stazioni di specie rinvenute nel XIX secolo, inoltre la banca dati riorganizzata ha permesso ai dati raccolti dai Soci FAB di contribuire alla realizzazione di numerosi progetti quali l'Atlante delle Pteridofite delle Alpi sud-orientali (2005) e l'Atlante delle Orchidee dell'Italia nord-orientale (2013).

RICERCA

DIETRO LE QUINTE DELLA "FLORA VASCOLARE DELLA LOMBARDIA CENTRO-ORIENTALE"

Fabrizio Martini

Ciò che questo scritto propone non è un resoconto scientifico del progetto e dei suoi risultati (si veda semmai il testo originale), per cui mancano quasi del tutto nomi e date, né si rispetta pedissequamente la successione degli avvenimenti. Esso affastella, un po'alla rinfusa, i ricordi, le impressioni e le emozioni accumulati e condivisi in un ventennio di lavoro insieme agli amici bergamaschi e bresciani. E siccome ricordi, impressioni ed emozioni sono rivissuti al presente, uso questo tempo anche nel prosieguo del discorso.
All'inizio ci sono l'entusiasmo e una buona dose d'incoscienza, che sopraffanno le più che sensate perplessità dell'io razionale: difficoltà logistiche, scarsa conoscenza del territorio e della sua flora, organizza-

zione tutta da pensare, prevedibile lunga durata delle ricerche sul campo avrebbero dovuto infatti sconsigliare al coordinatore in pectore di dare l'avvio al progetto, ma la calorosa accoglienza e l'affettuosa insistenza dei nuovi amici nonché la straordinaria novità e bellezza del paesaggio (e anche un'indistinta aspirazione a mettersi alla prova) hanno partita vinta e la prima riunione programmatica getta le basi scientifiche della ricerca, seguita dagli aspetti organizzativi del progetto, in cui si fa il punto della situazione, che appare obiettivamente migliore delle aspettative. Esistono strutture museali attive sul territorio alle quali fanno riferimento gruppi di validi floristi che conoscono profondamente e amano la propria regione, una notevole messe bibliografica storica cui attingere conoscenze, cospicui erbari di raccolte storiche e recenti e strumentazioni necessarie per intraprendere il lavoro di determinazione e verifica. Inoltre sono già state approntate checklist della flora e partizione del territorio in aree di base e quadranti secondo il dettato del progetto cartografico dell'Europa Centrale, cui si fa riferimento.
Mancano, è vero, alcuni requisiti pratici e teorici: la scheda di rilevamento, il database in cui inserire i dati raccolti e la conoscenza applicata del metodo scientifico, che fornisce l'autonomia necessaria al lavoro sul campo, ma a questo si pone rimedio in tempi relativamente brevi, grazie alle competenze interne al gruppo. Si parte! Le escursioni adesso seguono criteri precisi che prevedono non più solo la ricerca dell'endemismo o del fiore appariscente da fotografare negli scorci più spettacolari del paesaggio: nei limiti del possibile, nessun'area può venir privilegiata o trascurata. Ciò garantisce l'efficacia statistica dei risultati e nello stesso tempo la correttezza della rappresentazione cartografica della flora e della sua interpretazione. Dunque si rileva nei più nobili ambienti alpini così come nelle più squallide discariche o nelle alienanti periferie industriali, magari sotto l'occhio perplesso di occasionali spettatori.
Ovviamente il progredire della ricerca porta con sé problemi che inizialmente non si erano considerati a fondo ma che, superata la fase di rodaggio, emergono in tutta la loro complessità. Uno di questi riguarda l'attendibilità dei dati riferiti ad alcuni gruppi critici della flora: *Festuca, Carex, Alchemilla, Rubus, Rosa, Oenothera, Gentianella, Taraxacum, Hieracium,* ecc. La bibliografia storica non è in grado di offrire appoggio sicuro, visto che le conoscenze scientifiche su questi gruppi sono molto progredite nel tempo. La soluzione è costituita da cospicue raccolte mirate e dal contatto epistolare o diretto con gli specialisti, coloro che hanno fatto della conoscenza di un singolo gruppo di piante lo scopo della loro attività di studio e di ricerca. Pacchi e pacchi di materiali partono per destinazioni diverse in mezza Europa e al loro rientro molti dubbi sono risolti e si amplia lo spettro delle conoscenze. Vengono descritte specie nuove per la scienza e di molte altre (spesso non ancora localmente attestate) se ne precisa la distribuzione. Ma l'aspetto più fruttuoso sul piano scientifico e umano è la conoscenza diretta dello specialista e del suo metodo di lavoro. A questo proposito è ancora vivo il ricordo delle escursioni al seguito di Sigurd E. Fröhner, di Dresda, specialista del difficilissimo genere Alchemilla, del quale si parla in un gustoso articolo di Germano Federici, apparso nel numero 22 del Notiziario del novembre 2002.

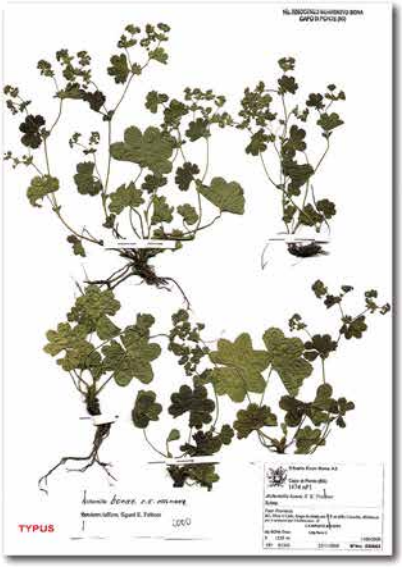
S. Fröhner e F. Martini

Giorni di faticose ma gratificanti escursioni, di sveglie antelucane, di frugali colazioni a base di pan di segale, che alla lunga interferiscono sgradevolmente con l'abituale fisiologia della digestione, di temporali annunciati, di precipitose fughe in cerca di rifugio, di muscoli dolenti costretti tuttavia a riprendere la salita, di panorami indimenticabili, di salaci battute, di accese discussioni sull'identificazione di qualche specie sul campo. Poi il rientro e le lunghe ore passate al binoculare per determinare e dovunque libri aperti, piante da mettere in pressa per l'essiccazione, campioni da confrontare, annotazioni e commenti da registrare, dati da inserire nel database.
Non mancano momenti difficili, in cui serpeggiano un filo di scoramento, qualche incomprensione e tentazioni di rinuncia, ma infine gli scogli si superano, la navigazione riprende e arriva il tempo della sintesi.

Decine di migliaia di dati implementati da controllare, da confermare o da escludere, mappe distributive da validare, errori e sviste da correggere, testi da scrivere e riscrivere attraverso una fitta corrispondenza con gli amici più assidui, elaborazioni da effettuare e risultati da discutere. Per fortuna c'è la rete e c'è l'e-mail. Con l'avvenuta acquisizione, metodica e meticolosa, dei dati bibliografici, si apprezzano appieno le dimensioni del lavoro e la mole delle conoscenze ereditate dai floristi del passato. Nel contempo si rafforzano l'ammirazione e il rispetto per coloro che ci hanno preceduti, i quali, pur non possedendo i nostri mezzi di comunicazione e le moderne conoscenze, ci hanno lasciato opere in qualche caso ancora insuperate per precisione e dettaglio.
La prova generale è rappresentata dalla rilettura critica del manoscritto, infine l'epilogo, con l'agognata pubblicazione. Fatiche, impegno, dedizione trovano la più grande delle soddisfazioni nello sfogliare i volumi freschi di stampa, frutto di un sogno e un'avventura durati vent'anni. Di lì a poco il sipario si alza e si va in scena: la "Flora vascolare della Lombardia centro-orientale" si presenta al pubblico, nella consapevolezza di costituire al tempo stesso un traguardo e un punto di partenza.

Gli autori della "Flora vascolare della Lombardia centro-orientale" alla presentazione dell'opera nella sede FAB.
Da sx: F. Fenaroli, G. Perico, L. Mangili, C. Marconi, F. Martini, M. Barbagli, G. Federici, E. Bona. Dietro il Presidente del FAB C. Solimbergo.

le tre *Alchemille,* nuove per la scienza, che lo specialista S. E. Fröhner ha dedicato a Bona, Federici e Martini



QUELLI CHE CI HANNO LASCIATO

Carmen Celestini

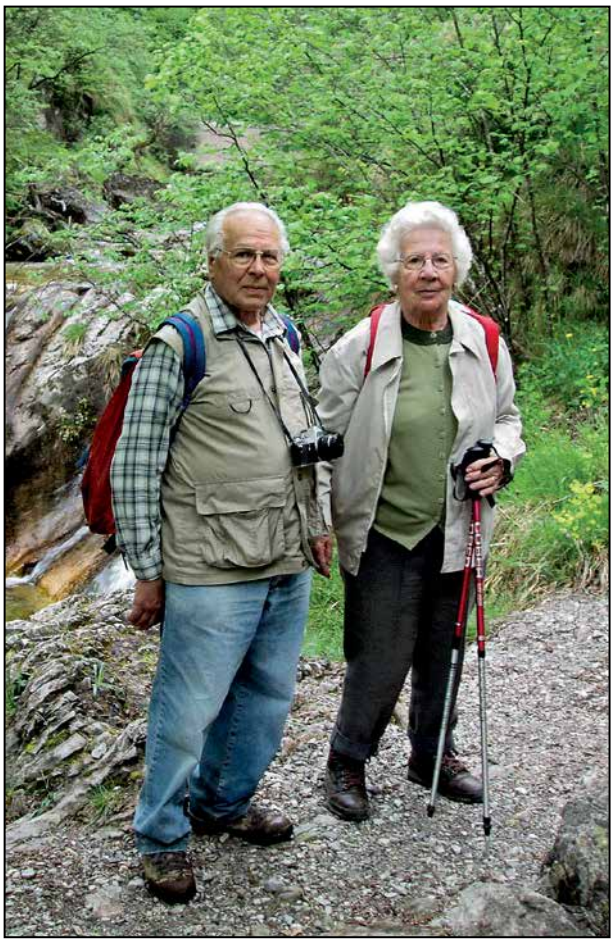
Fiori, fiori a perdita d'occhio…
Colori "straordinari", mai visti in alcun luogo.
Profumi dolcissimi, in cui si alternano sensazioni differenti e oltremodo gradevoli.
Una luce che tutto accarezza, senza lasciar spazio ad ombre.
E suoni, e voci, che mi raggiungono come girandomi attorno, e con garbo gentile mi consentono di sentire.
Ma ancora non capisco: dove sono?

In paradiso, non c'è dubbio! Sulla Terra tanta bellezza e tale armonia non esistono proprio, anche se alcune esperienze ce ne danno qualche suggestione.
Ed ecco che mi appare un gruppo di persone trasfigurate dalla letizia, che contemplano insieme qualcosa che attira particolarmente la loro attenzione e, con grande sorpresa, mi rendo conto di conoscerli: Attilio, Claudio, Gino, Daniele, Luigi e l'altro Luigi, Enrico, Carlo, Giovanni, Manuela, Mario … e ancora altri che ho conosciuto meno bene, ma che - certo!!! - erano tutti nel FAB. Come segretaria ho avuto con loro più contatti di altri soci, e riconosco Pio, Angelo, Lauretta, Emilio, Gaetano, Massimo …
Che gioia ritrovarli, vederli condividere ancora interessi comuni! Ma che cosa stanno osservando con tanto compiacimento? "Fiori", naturalmente! E colgo qualche espressione che me li fa ritrovare tali quali erano tra noi, solo con sorrisi e voci così garbate che, forse, ai tempi delle accalorate discussioni con cui si confrontavano, non erano proprio uguali.
Gino Fantini, impaziente pur se felice, incalza sempre: "Ti avevo detto che non era *Minuartia*!" E Claudio Brissoni aggiunge, appagato: "è proprio una *Moehringia*, rarissima da noi."
Carlo Marconi, l'uomo dalle mille esperienze che ancora brillano nel suo sguardo, ricorda dove-come-quando l'avesse vista la prima volta, mentre Attilio Leonardi, il buon burbero amico co-fondatore e tra i primi consiglieri del Gruppo, si compiace insieme agli altri di questo riconoscimento per una specie che era stata oggetto di tanti confronti e di ricerche e studi prolungati.
Luigi resta scostato dal gruppetto: non ha occhi che per le "sue" amate *Iris*, e contempla estasiato l'iris rossa di Firenze, araba fenice rincorsa vanamente sulla terra in tanti anni di ibridazioni sperimentali.
Lauretta lo affianca teneramente, condividendone la gioia, in compagnia dell'amata figlia Paola, che ha accolto entrambi i genitori in questa nuova realtà che supera ogni passata sofferenza.
Ad Enrico, però, non basta ammirare: vuol coinvolgere tutti nel godimento della conoscenza e, insieme a Giovanni, invita il flusso di anime che passa accanto a sostare, a conoscere, proprio come facevano in

vita organizzando iniziative territoriali diverse con passione e dedizione.
Ma qualcuno parla anche di scuola: chi volete che siano, se non Claudio e Carlo, che auspicano la valorizzazione della botanica nell'istruzione, coniugando la passione che li ha allietati per tanti anni con l'impegno educativo portato avanti rispettivamente come preside e come direttore.
Circondato da un girotondo di uccellini felici avanza qualcuno che, con gli animali, aveva già in terra un'intesa speciale: è Martino, accompagnato da un lato dai suoi cani e dall'altro da volpicine, tassi, scoiattoli, che da lui hanno ricevuto in vita attenzioni e cure. E' davvero uno spettacolo magnifico, e lo segue un gruppetto di alunni, amici, compaesani che godevano dei suoi insegnamenti naturalistici, ancora pochi perché - per la parte di loro stragrande - la vita continua.
D'un tratto qualcuno mi scorge, si avvicina, ed in breve li ho tutti davanti a me, in semicerchio. Ed ecco che Daniele, interpretando come sempre le emozioni del gruppo, prende a declamare un'ode in onore del FAB, lodando Dio non solo per le meraviglie della natura che ha donato agli uomini, ma anche per la grazia di aver incontrato tanti amici con cui la gioia della scoperta e della conoscenza è stata moltiplicata dal viverle in amicizia.
E, con il cuore che batte a mille, mentre la visione si allontana e svanisce, considero la fortuna di aver incontrato, nel FAB, persone davvero straordinarie per impegno culturale e sociale, disinteresse, generosità nello spendere energie e risorse per obiettivi nobili, ricche di capacità come di sensibilità e di amore autentico per il creato.

Li ricordiamo con sincero affetto:

Emilio Berta	Claudio Brissoni	Mario Ceribelli
Pio Crippa	Gino Fantini	Massimo Federici
Attilio Leonardi	Daniele Lorenzi	Giovanni Mandola
Carlo Marconi	Luigi Mostosi	Gaetano Pirone
Manuela Poloni	Martino Rivola	Luigi Sala
Angelo Soccol	Enrico Veneziani	

Con Lauretta e Paola Mostosi, mogli, madri e padri, parenti cari di nostri soci di cui abbiamo pianto con loro la scomparsa. Ma ricordiamo anche altre persone, passate nel FAB a portare amicizia e condivisione di interessi.

L'ultimo addio
Se n'è andato da poco il nostro Mario, il socio più anziano del Gruppo. Aveva raggiunto, come si suol dire, una bella età (erano 97!), ed era davvero "bella" sia perché la sua era una vecchiaia vissuta mantenendo in gran parte le caratteristiche che lo avevano sempre connotato, sia perché lui era proprio una bella persona.
Straordinario in mitezza, signorilità, amore per la natura, conservava sguardo, intelletto e cuore aperti.
Dolce, generoso e disponibile, era tuttavia intraprendente, pignolo e caparbio. La semplicità, l'umanità e la serenità che trasparivano dai suoi occhi contagiavano chi lo incontrava e lo arricchiva del suo senso profondo di gratitudine per i doni silenziosi che la vita ci offre attraverso la bellezza della natura come mediante gli affetti.
Iscritto al FAB da più di vent'anni, insieme all'amata moglie Teresa, come lei era legatissimo all'associazione, a cui era orgoglioso di appartenere.
Negli ultimi anni, però, doveva dipendere da altri per il trasporto, per cui le presenze alle serate si erano diradate, ma - grazie alla sensibilità della figlia Lisetta - aveva potuto continuare a condividere alcuni momenti forti della vita associativa, ed anche in tempi recenti era stato tra noi sia per la festa natalizia che per il pranzo sociale.
E lo ricorderemo così, sorridente e partecipe, estrarre i numeri della tombola, con Teresa che - sempre brillante - reclamava un premio anche per loro, o nell'atto di conversare a tavola con gli amici di tanti anni.